Udine - Anno 65 N. 141

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sabato 14 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'importante discorso di S. E. Mosconi alla Camera

sulla riforma delle finanze degli enti locali

ROMA, 13.

La seduta si inizia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Delega al Governo del Re della facoltà di formare ed approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale e coordinarle in unico testo con quelle vigenti».

MOSCONI (Ministro delle Finanze). Segni di attenzione. — Dichiara che dopo la vasta discussione testè svoltasi il Governo crede doveroso dare alcune semplici e chiare dichiarazioni che egli fa anche per incarico del Capo del Governo.

In questa materia di tanta importanza, il Governo si è dall'inizio segnato delle direttive e prefisso delle mète, cui è stato ogni ora coerente e da cui non intende deflettere convinto che la via seguita sia la più adatta e la più sicura per raggiungere una situazione di assetto nella finanza degli Enti locali.

Fra la finanza degli Enti locali e quella statale, tra l'azione tributaria demandata ai comuni ed alle provincie e quella spettante per la sua potestà sovrana allo Stato, esiste una così intima ed organica correlazione, che chi ha la responsabilità della finanza dello Stato, non potrebbe, senza essere messo nella impossibilità di svolgere efficacemente la sua funzione, rinunziare ad esercitare per questa parte una vigilanza sugli enti locali. La finanza locale non può essere considerata come distinta dalla finanza dello Stato perchè unico è il contribuente e solidali sono gli interessi dell'economia nazionale: così ammoniva l'alta parola del Re inaugurando la ventottesima legislatura del Parlamento.

Il sistema tributario locale

Il sistema tributario locale è ora così complicato che rendesi anzitutto necessario fare opera di semplificazione sia non aggiungendo alcuna nuova forma di imposizione alle numerose già esistenti, sia sopprimendo talune di queste di scarso rendimento, sia ottenendo da quelle che si mantengono un migliore rendimento ed una maggiore perequazione fra i contribuenti. In particolare importa porre dei limiti insuperabili alla facoltà delle sovrimposizioni fondiarie che hanno ora in non pochi luoghi raggiunto altezze intollerabili; il che non solo porta ad ingiuste sperequazioni, ma con l'aggravare di soverchio il contribuente finisce col recare intralcio e pregiudizio alla azione della finanza statale.

Altro opportuno criterio è quello di trasferire all'Ente più vasto della provincia quei servizi i quali possano essere adempiuti in modo più organico e con oneri meglio distribuiti.

E' giusto infine che talune spese di carattere prettamente statale siano allo Stato trasferite; qui però è doveroso aggiungere una condizione assoluta e cioè che questo avvenga senz'alcun aggravio per l'Erario, le cui condizioni non consentono per certo l'assunzione di nuovi oneri.

Aggiungo qualche cenno circa la imposta sul vino, per rispondere a taluni oratori.

Dichiara che è stata accennata l'idea di sostituire l'imposta sul vino con altra sopra consumi voluttuari, senza ricordare che l'esperimento di queste è già miseramente fallito. I Governi demagogici del dopo-guerra lo tentarono, ma si constatò ben presto come simili imposizioni diano scarso, anzi, irrisorio rendimento, mentre presentano tale difficoltà e tale costo di accertamento che davvero non ne franca la spesa. Il Governo Fascista nel suo senso realistico si affrettò a sopprimerlo.

Il maggior fabbisogno della riforma

Rileva come da qualche oratore siasi chiesto per le amministrazioni locali un allentamento dei freni proposti dalla Commissione di studio, una maggiore facoltà e libertà di spesa, mentre si è in pari tempo giustamente invocato che sia il più possibile contenuto ogni maggiore aggravio per il contribuente. Ora il non fare ogni sforzo per infrenare le spese sarebbe in aperto contrasto con la sana direttiva segnata dal Duce la quale è consigliata dalle attuali condizioni di tutta la economia nazionale per le finanze locali non meno che per quella statale. La Commissione di studi, in base ai calcoli fatti nei bilanci del 1928, valuterebbe in 450 milioni il maggior fabbisogno della riforma ritenuto necessario per dare assetto alla situazione finanziaria dei comuni e delle provincie.

La maggiore spesa si accrescerebbe di almeno 100 milioni secondo il piano finanziario della Commissione stessa, ove alle provincie venisse pure affidato il servizio ora comunale della viabilità minore. Detta commissione però riconosce che questa previsione dell'onere finanziario non servirebbe che ad iniziare il problema e che occorrerebbero in realtà 318 milioni, cioè 183 di maggiore spesa, di cui una parte dovrebbe coprire il servizio d'interesse per mutui per 726 milioni, necessario il ripristino delle strade ora troppo trascurate. Ora tutti sanno come la vita economica della nazione stia attraversando un periodo difficile a causa di una crisi mondiale che in altri paesi anche più ricchi del nostro ha manifestazioni ben più dure ed aspre che tra noi. In questo periodo un dovere assoluto si impone: quello di gravare il meno possibile la mano sul contribuente che porta già sulle spalle un fardello non lieve.

E' proprio indispensabile richiedere ad esso un nuovo maggiore sacrificio nella indicata misura?

O non è possibile se non eliminare, ridurre almeno al minimo tale necessità continuando e anzi accentuando quella politica delle spese rigida ed austera che è contenuta nel monito severo indirizzato dal Duce agli amministratori locali tanto più dovendosi ritenere che in questo ultimo periodo il monito abbia portato ulteriori frutti riducendo le spese e quindi il fabbisogno?

La delega legislativa

Certo non era in un primo tempo nelle previsioni di dover giungere a questa conclusione, giacchè non era a priori da escludere che la riforma dei tributi locali potesse concludersi in disegno di legge di non vasta mole perchè limitato a ritocchi parziali di norme vigenti. Se non che nello svolgimento dei lavori della Commissione interministeriale apparve man mano sempre più palese la necessità che la riforma investisse interamente e radicalmente tutta la complessa materia che tutte le molteplici leggi, riguardanti le varie imposizioni venissero sottoposte a revisione che quindi una soluzione completa e sopratutto organica del poderoso problema portasse alla formulazione di un vero e proprio codice della finanza locale il quale ponesse in relazione tra di loro le entrate e le spese. E che tale esso sia infatti la Camera ha potuto constatare. Ora l'esperienza ha da tempo dimostrato l'opportunità anzi la necessità che per evidenti ragioni tecniche l'approvazione dei codici non avvenga attraverso le consuete forme delle assemblee parlamentali nelle quali la discussione e la votazione per articoli, quando questi siano molto numerosi e tra di loro strettamente collegati mal si presterebbero a proficui risultati. D'altra parte non mancano i precedenti di deleghe anche quando si tratti di quella materia tributaria in cui però sono doverosamente preminenti la potestà e la funzione di questa Camera.

Il Governo, dopo aver esposto quali sono i suoi criteri di massima in questa materia si è astenuto e si astiene come già l'oratore ebbe occasione di dichiarare, dal fare proprio lo studio presentato dall'entrare nel merito del modo con cui tali direttive sono state in esso attuate attraverso i singoli articoli. Ciò perchè ha voluto e vuole lasciare la più ampia possibilità di critica e di discussione, perchè non vuole in alcun modo influire sulla libertà di giudizio dei rappresentanti di questa assemblea che saranno chiamati a collaborare col Governo nella compilazione del testo definitivo.

Il Governo poi non intende di stabilire sin da ora una data inderogabile per la entrata in vigore della riforma (vivi applausi)

MUSSOLINI (Capo del Governo, Primo Ministro) — Entrerà in vigore prima del 1950 (viva ilarità; vivissimi applausi).

MOSCONI — Per tal modo la Commissione interparlamentare e il Governo, procedendo in stretta e cordiale collaborazione, nel renderci esecutori delle direttive approvate dal Parlamento, potranno tener conto nel concretare i loro lavori anche della voce di tutti gli enti interessati. E' perciò convinto che data la vastità e la complessità della materia, data l'importanza vitale del problema, mentre rispetta nel più largo modo possibile la funzione parlamentare potrà condurre meglio ancora che per le vie ordinarie a quella mèta — dice l'on. Ministro — che è nei nostri e nei vostri desideri, quella di avere finalmente dopo tante tormentate vicende una legislazione della finanza locale che avvii questa ad un adatto e stabile assetto organico, che ponga gli oneri dei contribuenti sopra un piano di perequazione, di equa distribuzione ed anche di sicura limitazione, che risponda infine veramente alle esigenze della vita dei nostri comuni e delle nostre provincie, i quali sono parte così essenziale della vita della nazione. Sarà così titolo di grande onore per il regime fascista l'avere condotto in porto anche questa poderosa riforma; sarà titolo di grande onore per la Camera fascista l'aver dato a questa il suo autorevole contributo con lo approvare dopo così ampia ed elevata discussione il disegno di legge che il Governo sottopone al suo suffragio. (Vivissimi applausi; il Capo del Governo e i Ministri si congratulano con l'oratore).

L'ordine del giorno dell'on. Asquini

MOSCONI, Ministro delle Finanze, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. ASQUINI.

PRESIDENTE, ne da lettura: «La Camera, mentre approva il concetto fondamentale della proposta riforma dei tributi locali, nel senso di una più razionale ed organica distribuzione dei servizi tra lo Stato, le Provincie e i Comuni, e in particolare di un maggiore potenziamento delle provincie, condizione essenziale per imprimere alla amministrazione locale una maggiore unità, secondo le direttive generali della politica fascista, fa voti che, nella determinazione del piano finanziario della riforma le aliquote e sovrimposte e il congegno tecnico della loro applicazione siano fissati con l'inderogabile criterio di non aumentare l'onere dei contribuenti se non nei limiti strettamente indispensabili per fronteggiare l'attuale disavanzo economico calcolato sulla base dei consuntivi 1919 e solo in quanto questo disavanzo non possa essere fronteggiato con una ulteriore contrazione delle spese sull'esempio di quanto negli ultimi esercizi è già stato rigidamente attuato dalla grande maggioranza delle amministrazioni locali, con profondo senso di responsabilità fascista».

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno.

E' approvato.

La Camera prende le vacanze

GEREMICCA, sicuro interprete del sentimento unanime della Camera, la quale è testimone quotidiana per il modo degnissimo nobilissimo e sopratutto efficace col quale l'on. Presidente esplica il suo altissimo ufficio, gli esprime a nome di tutti i camerati sentimenti di devozione, di affetto e l'augurio di prospere e liete vacanze estive.

PRESIDNTE, ringrazia l'on. camerata Geremicca del cortese augurio e dei più cortese elogio. Ringrazia i camerati che hanno voluto col loro plauso sottolineare le parole dell'on. Geremicca.

All'inizio di questa legislatura il Capo del Governo ha dichiarato che non desiderava sviolinature, ma critiche e desiderava sopratutto che il Parlamento esercitasse la sua funzione di controllo. Forse qualche sviolinatura ci è stata, ma non nel senso indicato dal Capo del Governo cioè non nel senso di una piaggeria servile ed antipatica ma soltanto nel senso di una sincera profonda convinta espressione di adesione al Governo fascista ed al suo Capo. C'è stata anche la critica: lo dimostrano le decine di disegni di legge emendati dalla Camera, con pieno consenso del Governo. Credo, con questa constatazione, noi possiamo dire on. Camerati che la Camera ha preso il suo posto fra le istituzioni fasciste e possiamo serenamente cominciare quelle vacanze che anche io vi auguro prospere e felici, con la sicurezza di avere compiuto il nostro dovere (vivi, generali, reiterati applausi ai quali si associa la tribuna della stampa).

PRESIDENTE, comunica il risultato delle votazioni. Il disegno di legge sulla riforma delle finanze locali è approvato con voti favorevoli 256, contrari 3.

PRESIDENTE, dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle ore 18.40. Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da nuovi applausi.

Il lavoro legislativo della Camera

nell'ultimo intenso periodo

ROMA, 13.

La Camera dei deputati dal 1° maggio al 13 giugno 1930 (VIII), ha tenuto 23 sedute pubbliche raggiungendo così il numero di 84 sedute dall'inizio della Legislatura. Essa si è anche riunita una volta in Comitato segreto per esaminare il suo bilancio interno. Il lavoro legislativo di questo periodo è stato particolarmente intenso. Sono stati approvati 95 disegni di legge dei quali 54 per convalidazioni di decreti legge e 41 disegni di legge veri e propri e fra questi cinque bilanci: Lavori Pubblici, Affari Esteri, Corporazioni e Finanze. Esaurendosi così l'esame dei bilanci dello Stato, sono state anche approvate due proposte di legge d'iniziativa parlamentare, tra cui una riguardante l'edizione nazionale delle memorie, degli scritti e dei carteggi di Giuseppe Garibaldi.

La Giunta generale del bilancio ha tenuto riunioni esaminando 50 disegni di legge e presentando 45 relazioni.

La Giunta per le tariffe doganali e trattati di commercio ha tenuto tre riunioni esaminando 11 disegni di legge e presentando 9 relazioni.

La Commissione dei decreti legge ha tenuto 3 riunioni esaminando 19 disegni di legge e presentando 19 relazioni.

Le Commissioni nominate dagli Uffici hanno tenuto 27 riunioni, esaminando 27 disegni di legge e presentando 22 relazioni.

Le Commissioni speciali nominate dal Presidente per l'esame di due disegni di legge riguardanti l'uno le norme sui fallimenti e l'altra la delega legislativa al Governo per le finanze locali, hanno tenuto 9 riunioni.

Gli Uffici si sono convocati 3 volte esaminando 13 disegni di legge e 2 proposte di iniziativa parlamentare.

Rivestono particolare importanza, tra i disegni di legge approvati, oltre ai bilanci e ai due progetti già citati sui fallimenti e sulla delega al Governo per le finanze locali, quelli riguardanti le migliorie nelle locazioni dei fondi rustici, l'estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro, ai rapporti di mezzadria e di piccola affittanza, le controversie in materia di usi civici, la proroga del consorzio solfifero siciliano, l'adozione di nuove norme penali in materia di emigrazione, l'unificazione dei procedimenti per l'esame tecnico delle opere di competenza del sottosegretariato per la bonifica integrale, le modificazioni della legge per l'incremento demografico, avanzamento degli ufficiali in congedo del R. Esercito e loro richiamo in servizio, regime tributario per i contratti tra lo Stato e i privati, per le forniture alla pubblica amministrazione, la fabbricazione e vendita del cacao e del cioccolato, il nuovo stanziamento di fondi per il prolungamento nell'Italia meridionale della rete telefonica in cavi sotterranei, l'esecuzione del protocollo sulla convenzione relativa alla navigazione aerea e la convenzione consolare italo-turca.

La stampa di Cracovia entusiasta

della visita del Ministro Grandi

CRACOVIA, 13.

Il «Kuryer Godzenny» l'organo più diffuso della Polonia in un articolo intitolato «Salutiamo un sincero amico della Polonia», scrive: «Cracovia saluta con gioia il Ministro Grandi nel quale vede l'uomo di stato amico e il simbolo del rafforzamento dei legami tra la Polonia e l'Italia, la tradizione dell'antica città reale è particolarmente giunta con la cultura italiana e perciò maggiormente si rende conto dell'onore fattogli. Le parole cordiali da lui pronunziate nella capitale hanno trovato calda risonanza. Da qui prima della guerra si irradiava su tutte le terre polacche lo spirito nazionale. Qui l'on. Grandi troverà la bellezze dei secoli passati e la storia polacca si presenterà ai suoi occhi. Il nostro ospite troverà nelle sincere accoglienze tributategli come amico della Polonia, l'espressione dei nostri sentimenti per l'Italia, pel suo Sovrano e per l'Uomo che ne guida fortemente i destini, seguendo la mirabile forza creatrice che appare nella nuova Italia.

Roma prende tra le potenze mondiali il posto dovutole.

Dichiarazioni di S. E. Zalescki

Durante il suo soggiorno a Cracovia, in compagnia del Ministro Grandi, il Ministro degli Esteri, Zaleschi, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del «Corriere della Sera».

«Sono stato veramente lieto di ricevere in Polonia il Ministro Grandi. Sono certo che questa visita conseguirà grandemente al riavvicinamento dei due paesi e che perciò costituirà un passo innanzi sulla via del consolidamento generale dell'Europa. Sono assolutamente sicuro che tutto il popolo polacco approva la cortesia del Ministro Grandi che in nome del suo governo ha fatto questa visita alla Polonia. Con le sue apparizioni in pubblico e con i magnifici discorsi che più volte ha pronunciato, Egli si è acquistata una grande popolarità nel nostro paese. Il ricordo che egli lascia tra noi vivrà a lungo nel pensiero del popolo polacco. Vorrei che egli portasse dalla Polonia un ricordo caloroso come quello che egli qui lascia».

Il prestito della Banca internazionale

I risultati delle sottoscrizioni

PARIGI 13.

Non si ha ancora alcuna indicazione precisa sui risultati della sottoscrizione aperta questa mattina per il prestito per le riparazioni tedesche emesso in esecuzione degli accordi dell'Aja. Tuttavia sembra risultare dalle prime informazioni pervenute alla fine della mattinata che la parte Francese può essere considerata fin da ora come largamente coperta.

LONDRA, 13.

Si crede generalmente che la quota di 12 milioni di sterline assegnate alla Gran Brettagna per il prestito delle riparazioni tedesche, sia stato coperto più volte. Le sottoscrizioni sono state chiuse alle ore 13.

MILANO, 13 (notte).

Le sottoscrizioni in Milano per il prestito del Banco Internazionale dei regolamenti 5.50 per cento, sono stati numerosissime malgrado che sia richiesto ai sottoscrittori il versamento dell'intero importo dei titoli sottoscritti. Anche a Torino l'operazione è stata ottimamente accolta e anzi si segnala che su quella piazza la clientela ricercava questa mattina il prestito con un premio dell'uno e cinquanta per cento.

Monte Nero

Nel XV anniversario della sua conquista

Da dove salirò?

Da quale paese inizierò il mio pellegrinaggio? Da Tolmino e il villaggio di Kern sopra la Val d'Isonzo, da Plezzo per Val Lepegna e l'altipiano di Duple, per Val Tolmina e le casere Sleme o da Caporetto per l'usuale via di Dresenza?

Ecco! partirò da Sonzia linda e gentile nel silenzio della Trenta deserta, attraverserò l'Isonzio giovinetto e salirò a Lepegna sempre incontro al suo torrente. Poi salirò oltre il rado bosco all'altipiano di Duple e calerò alle casere omonime. Per il lago ascenderò alla vetta. Salirò adagio, devotamente, come se dovessi salire la gradinata interminabile di un tempio altissimo.

Val Lepegna, solitaria fra le solitarie delle Giulie! Il torrente reca all'Isonzo il tributo delle ultime nevi. Più in alto i boschi celano le fragole deliziose, ed il profumo soave dei ciclamini. Più su c'è il concerto armonioso dei campanacci. Poi il silenzio.

Il caldo giorno di giugno è presto a finire. E' l'ora in cui i boschi incominciano a narrare strane leggende con la loro voce fatta di fruscii e sospiri, l'ora in cui nelle valli fonde gli uomini accendono i lumi ed i focolari, l'ora in cui le campane suonano nel violaceo della prima sera.

Scende la notte nella dimenticata Val Lepegna, anticamera del Monte Nero.

Ora il cielo è vivido delle mille stelle di tarda primavera. Un lieve vento accarezza i miei capelli.

Io penso che è bello girare solo, di notte, ritornato da lontano, fra i dirupi e le balze, adorando la solitudine, che è bello riposare poi un poco sull'ultima erba, gli occhi fissi nel cielo. Si pensa allora che bello sarebbe anche morire così, avendo per tomba l'altezza, per coltre la neve, per ceri le stelle, per sole preghiere quelle del vento e soli fiori quelli dell'Alpe.

E' dolce attendere che l'alba venga a spegnere la luminaria dei mondi: quei mondi che da millenni osservano sempre lo stesso spettacolo.

E giunge l'alba, e l'aurora. La luce di un immane incendio s'estende dalle vette alle valli. Sorge il sole sul mondo e riscalda i muscoli intorpiditi. L'aria si fa più sottile, lo sguardo più acuto, la mente più viva. In cammino!

Ecco le prime bianche occhiaie delle granate e lassù la superstite ragnatela rugginosa dei pochi reticolati risparmiati.

Quanti Alpini vennero quassù e non ritornarono più a valle?

Io sono salito per la via usata dalla difesa austriaca che defluiva per la Val Trenta e il passo di Moistroca.

Salgo veloce e la vetta stroncata è presto raggiunta. Su quelle rocce ubriache di sole, di pioggia e di ricordi, sosto, riposo e guardo.

Intorno a me è la corona delle Giulie. L'occhio si posa dalle creste amiche del Canin al Rasor, dal Prisanig al Tricorno regale. I nevai di sella Prevalo rilucono al sole. Nel vallone della Lusniza la ultima neve chiazza i fianchi della montagna eroica.

Al cospetto delle Giulie il Monte Nero è un altare, fatto con l'offerta vermiglia di mille morti e di mille ferite.

Sono quasi del tutto scomparse le reliquie della guerra: filo spinato, sacchetti di terra sventrati e baracchette marcenti.

Sembra che da questa rossa seminate d'acciaio e d'odio, germoglino ora gigli d'amore.

Quanti furono coloro che attesero qui lo scoccare della propria ora e abbracciarono queste rocce con tanto amore da non risollevarsi più?

Tutta la montagna ha sempre sete. Non una vena scorre per calmare l'arsura dei viandanti di oggi e di ieri.

Ora mi volgo verso le Prealpi e la pianura del dolce Friuli che mi sorride laggiù oltre il Matajur, il monte dal quale tredici secoli or sono Alboino gridò verso la piana d'Aquileia: Questa terra è mia!

Poco sotto la vetta sorge la bianca mole monumentale che ricorda l'epopea della sovrumana conquista di questa montagna che seppe la furia dell'assalto e del bombardamento, il cozzo tremendo dell'odio e della disperazione e il fosco dolore dell'abbandono: montagna fecondata dal sangue e dalla fede, che ora riposa nuovamente in pace, col suo carico di ricordi e di ferite, mentre nella sua ombra il tranquillo cimiterino di Dresenza raccoglie le ossa dei conquistatori e dei difensori Caduti dalla tremenda alba del giugno 1915 alla fosca giornata del novembre 1917. La vetta stroncata si leva nelle serenità delle albe, nell'ardore del sole e nella poesia dei tramonti, monumento eterno del valore e della gloria alpina. Tornano le sue balze a fiorire di mirtilli e di rododendri, torna il suono dei campanacci del le mandre a rompere il silenzio dei pascoli.

S'alza tutt'intorno il possente baluardo delle Giulie, ridente frontiera, infrangibile cresta, da Dio e segnata dalla natura.

***

Posdomanni si compiono quindi anni dall'epica conquista, quindici anni dalla chiara alba del 16 giugno 1915, il cui ricordo è ormai assurto nei regni della leggenda.

Chi è quell'italiano che non conosce l'epopea della conquista del Nero? Essa è patrimonio morale di tutto il popolo italiano, è acquisto della Storia, è lauro sempreverde del Corpo degli Alpini.

E nata in quelle tremende notti di giugno la leggenda novella del Nero, quella che ha fugato l'antica medioevale.

Ecco in rapida sintesi l'una e l'altra.

***

Chiudiamo gli occhi veri, e con quelli della mente riandiamo a ritroso nei secoli. Forse al tempo in cui i sacerdoti zelanti abbatterono la quercia pagana di Caporetto forse al tempo del primo Rodolfo d'Absburgo, forse all'epoca della guerra dei Trent'anni, un soldato che abitava alle falde del Monte Nero si recò alla guerra, lasciando con la promessa di ritornare, la sua innamorata, purchè essa gli fosse rimasta fedele.

Finì la lunga guerra e una notte la fanciulla che era rimasta fedele, udì bussare alla sua porta. Ella uscì e si trovò dinanzi a cavallo il suo amante che, solevatala di botto da terra e presala in sella, mise il destriero al galoppo. Il giovane guerriero cantava cavalcando nella notte e tenendosi stretta la fanciulla sgomenta: «Vedi diletta mia come splende la luna e come cavalcano veloci i morti...».

Dopo molto tempo il cavallo si arrestò in un cimitero ed il solscinare la sposa in una tomba, dato sceso d'arcione tentò di tra- Ma lei si disvincolò e riuscì a fuggire tremante di spavento. Tornò alla sua casa, ma non trovò più nessuno, chè tutti quelli viventi all'epoca del rapimento erano morti da lunghissimo tempo.

Spunta l'alba del sedici giugno,
incomincia il fuoco l'artiglieria,
il terzo Alpini è sulla via
Monte Nero a conquistar...

Il sedici giugno 1915: sono passati quindici anni. Quindici anni or sono, a Monte Nero, un nome era sulle labbra di tutti. Il nome di un eroe che doveva scuotere la fortezza degli Absburgo, il piccolo David, che avrebbe abbattuto il gigante Golia: Alberto Picco, il conquistatore della vetta. Un eroe giovanetto che aveva gli occhi chiari e sereni e che cadde dopo la conquista folle andando francescanamente la morte.

Risuonano ancora le strofe di quelle tremende notti di giugno:

O luna, o luna, ma come
splendevi
il bruno suo corpo ad illuminar!
O luna, o luna, tu me lo dicevi:
il tenente Picco non può ritornar!

I cannoni che incominciarono a tuonare all'alba del 16 giugno 1915 distrussero la leggenda secolare del medioevo! Il morto cavaliere è dimenticato. Non cavalcherà mai più nelle notti lunari, con in arcione la sua bella, per i fervidi campi della fantasia.

Un eroe giovanetto gli è subentrato da quell'alba lontana sonora delle canzoni del cannone e delle urla dell'assalto: uno che viene dalla realtà.

Un eroe giovanetto che in ventitrè giorni di aspra guerra meritò tre ricompense al valore: passaggio dell'Isonzo, conquista del Kozliak, presa del Nero.

Qui ricordiamo il giovane bello e temerario, dall'aspetto mite, uccidere quattro nemici alla baionetta. E poi, colpito e ricolpito, pronunciare quattro parole spartane: «Sono contento di morire per l'Italia...».

Questa è la vera leggenda italica, del Monte Nero, dove vennero cantando i «Verdi» di tutte le valli d'Italia, e ciascuno portava sulla palma levata il proprio cuore innocente, offerta sanguinosa per la redenzione delle Alpi Giulie.

Dolce leggenda circondò Picco dopo la morte. Non poteva morire tra i soldati quella soave figura di adolescente, che li guidava con il sorriso sulle labbra, forte e sereno soave ed eroe.

Ogni sera una voce malinconica, quasi inconsapevole, si alzava a ricordarlo, accompagnata dal coro sommesso degli Alpini. E diceva che quella notte nella scalata al Nero essi furono guidati dalla luce azzurrognola che il suo corpo trasperiva. E raccontava che allo scoccar della mezzanotte, stando silenti, si udiva bene la sua voce lontana mormorare indistinti comandi. Il moschetto che roteò sulla cervice dei nemici mandò vividi raggi che non si potevano guardare, e per questo tanti di essi erano caduti...

***

Il mercenario medioevale è morto. Vive solo la leggenda nata dalla realtà reale essa stessa, la leggenda di Alberto Picco. Sin tanto che esisterà il Monte Nero durerà il suo ricordo.

ODO SAMENGO

Tentativo di record fallito tragicamente

LONDRA, 13 (notte).

Il mondo sportivo piange la dolorosa fine del maggiore Hanry Seegrave, il famoso sportman detentore del «record» mondiale di velocità in automobile. Egli è perito oggi tragicamente durante il tentativo di battere il «record» di velocità con un canotto automobile. Con lui è perito anche un ingegnere dei motori Roll Royce, mentre un altro meccanico è rimasto ferito gravemente.

Il Papa uscirà dal Vaticano

in occasione di due canonizzazioni

ROMA, 13 (notte).

In occasione della canonizzazione dei beati Luigi Filippini e Caterina Thomas, che avrà luogo il 22 corrente, nella basilica di San Pietro, il Papa uscirà per la terza volta dopo la conciliazione, dal palazzo Apostolico.

Il 22 corrente Papa Pio XI uscirà dal portone di bronzo in sedia gestatoria e comparirà sulla piazza dalla monumentale scalinata della Basilica. Il Pontefice sarà preceduto da una grandiosa processione alla quale prenderanno parte i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi presenti a Roma e quelli che per la circostanza giungeranno da ogni parte d'Italia e dall'estero, nonchè la Corte del Corpo armato pontificio.

Il Papa in questa circostanza ha voluto ripristinare la cerimonia in vigore per la canonizzazione prima del 1870.

La processione e il Pontefice entreranno nella Basilica dall'ingresso principale. Anche il 29 corrente in occasione delle altre beatificazioni il Papa uscirà con le stesse modalità dal palazzo Apostolico e in questa occasione il Papa impartirà la benedizione al popolo.

Il nuovo gabinetto romeno

formato da Maniu

BUCAREST, 13.

Notizie da Bucarest annunciano che Maniu, dopo avere avuto incarico dal Re, è riuscito finalmente a comporre il nuovo gabinetto romeno. E' risultato così composto: Presidente del Consiglio, Maniu — Vicepresidenza, Vaida Vojvoda — Esteri, Mironescu — Giustizia, Junian — Guerra, generale Combescu — Interni, Popovic — Finanze, Madgearu.

IN INDIA

Gravi condanne contro soldati ribelli

BOMBAY 13.

Ad Abottabad il consiglio di guerra ha proceduto al giudizio di 17 uomini appartenenti al reggimento Garhwal i quali erano accusati di avere disobbedito agli ordini dei capi durante i moti avvenuti a Peshavar. Tutti i giudicati sono stati condannati; uno alla relegazione perpetua ed uno a 15 anni di prigione; gli altri sono stati condannati a pene varianti da tre a dieci anni di carcere duro. Mandano da Peshavar che si apprende da buona fonte che il bombardamento operato il giorno 10 corrente contro i partigiani di Hagi ha causato molte vittime fra le loro file. Il bombardamento contro le forze del capo dei ribelli continua tuttora con successo.

Notizie in breve

INTERNO

Statistiche confortevoli.

ROMA, 13. — Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda Autonoma stradale della strada risulta che durante il mese di maggio furono impiegati in media lungo le strade statali 57176 operai così suddivisi, per compartimento: Lazio e Umbria 5968 — Toscana 3248 — Piemonte, Liguria 5387 — Lombardia 5002 — Venezia Tridentina e Cadore 5705 — Venezia Giulia e Friuli 1983 — Veneto 1578 — Emilia e Romagna 5381 — Marche e Abruzzo 3126 — Campagnia e Molise 5363 — Puglie e Basilicata 5493 — Calabria 3425 — Sicilia 4326 — Sardegna 1175.

ESTERO

Una protesta del Vescovo di Gozzo

MALTA, 13. — Il Vescovo di Gozzo seguendo l'esempio dell'Arcivescovo di Malta ha protestato presso il Governatore generale contro la pubblicazione nella «Gazzetta Governativa» della risposta del Primo Ministro Strickland alle accuse del Vaticano.

Mentre i cattolici di Malta, egli ha detto, non possono farsi intendere al parlamento, il Vescovo à dichiarato essere dovere del Governatore generale di proteggere la religione ufficiale del Governo di Malta e i suoi rappresentanti ufficiali.

Una serie di attentati terroristici in Jugoslavia.

BELGRADO, 13. — Giungono notizie da Nicke, che ieri sera in quella stazione ferroviaria è scoppiata una macchina infernale che si trovava nascosta nella stufa della sala d'aspetto di terza classe. L'esplosione ha causato la morte del controllore veterinario Ranlociv mentre due soldati ed una giovanetta sono rimasti feriti. Un altro ordigno infernale è esploso due ore più tardi a circa 900 metri dalla stazione stessa di Nicke presso i binari della linea Nicke-Pirot al momento in cui passava il rapido proveniente da Pirot. Nelle vicinanze del luogo dove si è verificata questa seconda esplosione è stata scoperta una terza macchina infernale carica di un chilo e mezzo di esplosivo che è scoppiata mentre si attendevano gli agenti specializzati che avrebbero dovuto raccoglierla e smontarla. Verso le tre di stamane un quarto ordigno era stato nascosto tra la sabbia ammonticchiata nei pressi della strada per l'Oslevats per i lavori di riparazione. Eccetto la prima le altre macchine infernali non hanno prodotto alcun danno.

La politica dei petroli

Desumiamo queste cifre dell'importazione in Italia della benzina e dei petroli nel periodo che va dal 1924 al 1929, dalle statistiche ufficiali, statistiche che devono farci pensare e riflettere sull'importanza assunta dagli olii minerali nella vita industriale della nostra patria.

Quantità in quintali importata

	1924	1925	1926	1927	1928	1929
Benzina	1.580.697	1.892.405	2.157.893	2.557.068	3.221.477	3.667.772
Petrolio	1.173.670	1.159.870	1.353.724	1.468.118	1.141.100	1.616.301
Totali	2.754.367	3.052.275	3.521.617	4.025.186	4.662.677	5.484.073
Aumenti annuali		297.908	469.342	503.569	637.391	821.496

Le cifre escludono ogni commento tanto sono di per se stesse eloquenti.

I colossi che detengono il primato della produzione e del commercio dei petroli, ringhiano, sospinti l'un contro l'altro dalla volontà di una supremazia incontrastata.

Nell'America, mercato di guerra e di pace, economica e politica, si delinea la prospettiva di una grande competizione affaristica, le cui conseguenze serbano gravi incognite. Le compagnie, arbitre del monopolio dei petroli del mondo, preparano una guerra guerreggiata di prezzi e tariffe.

Guerra dalla quale noi non possiamo disinteressarci, perchè legati e connessi con i nostri interessi e la nostra economia al giuoco dei paesi produttori.

Abbiamo rilevato in un altro articolo il pericolo del protezionismo americano spinto sino al parossismo. Contro questo tentativo di assoluta tirannia economica sono insorti tutti gli Stati aventi rapporti di commercio con la grande repubblica stellata.

E' di ieri il passo del nostro ambasciatore De Martino e la vivace protesta delle Confederazioni dell'industria, del Commercio e degli Agricoltori contro l'adozione delle nuove tariffe doganali degli Stati Uniti.

La nuova politica estera italiana fa sentire i suoi effetti e misura la sua autorità dai suoi diritti di grande potenza.

Certo la nostra tradizione politica di remissione negativa, era un diritto pacifico, acquisito dalle Cancellerie europee.

Chissà lo stupore ebete degli animi timorati dei legalitari studiosi di diritto internazionale pubblico, alla leale franchezza di Benito Mussolini sulla frase dei trattati non eterni e delle convenzioni pezzi di carta!

La nostra presenza in ogni assise europea — la frase «assise» è di moda ed in ogni caso rende bene la figura della Pace dentro la gabbia dell'imputata, testimonia la nostra precisa volontà di vita attiva, vigile e feconda.

La battaglia dei petroli e dei prezzi, che oggi minaccia di essere ingaggiata dalle compagnie americane ed inglesi, ci trova spettatori ansiosi, ma, finalmente, non attoniti e perplessi.

Riassumendo in pochi cenni la cronistoria delle conferenze internazionali per la questione dei petroli, vediamo sistematicamente lontana l'Italia. Riunitasi a San Remo la conferenza internazionale per esaminare la spinosa sistemazione dell'Oriente, veniva firmata alla chetichella, il 24 aprile 1920, una convenzione la quale, mentre dava mano libera alla Gran Bretagna per l'annesione di Mossoul e del suo distretto petrolifero, conferiva alla repubblica latina il mandato in Siria senza la spina dell'Emiro Faysal.

Millerand e Lloyd George firmarono e partirono. Noi, tanto per non cambiare tono e musica, tacemmo, ma parlò, e a voce alta, l'America. La relazione non era certo disinteressata. Gli Stati Uniti protestarono addicendo che la convenzione costituiva una potente violazione agli scopi societari della Società delle Nazioni, partorita dall'America nella clinica europea, e adottata da Londra e Parigi, dopo il rifiuto del Senato transatlantico di riconoscerne la paternità.

La conferenza di Washington nel 1922 sistemò le cose affinchè la amicizia tornasse a sorridere tra i due colossi affiliati. La Standart Oil avrebbe potuto partecipare con l'Anglo-Persian allo sfruttamento dei bacini rivieraschi del Caspio. Però la Sinclair giunse prima e soffiò la graziosa offerta.

Il petrolio della Mesopotamia aveva allettato la Germania, malata nel suo sogno folle di allargamento ad ogni costo. Il triangolo ferroviario Amburgo-Trieste-Costantinopoli, con il prolungamento fino a Bagdad, prevedeva, aveva anzi per presupposto, lo sfruttamento metodico dei bacini minerari adiacenti alla linea.

La Turchia, che doveva fare le spese per la sua alleata di guerra, fece le spese con la nemica Britannia che non poteva perdonarle lo scacco di Gallipoli. Firmato il 30 ottobre del 1918 l'armistizio di Mondros, Mossoul venne occupata dalle truppe inglesi insieme con il suo «vilayet» popolato da 600 mila anime, ricco di pozzi, centro importante per il controllo politico britannico nel medio Oriente.

Nella Francia ha voluto, sebbene in linea secondaria, tenersi discosta dall'agone dei petroli. Nelle more delle conferenze di Genova e di Losanna costitui un agguerrito Stato Maggiore franco-belga per l'acquisto e la conservazione di vantaggiose posizioni nei petroli sovietici.

Questo il quadro nelle sue linee essenziali.

Placatesi le acque delle movimentate conferenze internazionali a zonzo per l'Europa, anche le grandi compagnie monopolistiche conclusero i loro bravi compromessi, affilando sempre, in silenzio, le armi in previsione della lotta immancabile.

I tre giganti del petrolio: La Standart americana; l'Anglo Olandese, Royal Dutch Shell; l'Anglo Persian, di emanazione governativa inglese, tendono a destarsi riattizzando i conflitti di interesse.

L'armistizio per la cessazione della concorrenza viene denunziato. La liquidazione ed il controllo della produzione equivaleva controllo ed accordo di prezzi. Oggi il mercato elude l'accordo ed i moderatori dei petroli, il nuovo, grave-lente dio nero che dallo viscere della terra esce padrone del mondo, preparano la lotta.

L'Inghilterra e l'America sono ancora le due maggiori protagoniste.

Sul mare, nei commerci, nelle industrie, le due nazioni, sorelle e rivali, si ergono fieramente, in contrasto per la guerra del petrolio.

Noi siamo spettatori. Noi siamo purtroppo ancora spettatori, interessati perchè consumatori, ma il nostro posto è di vigile osservazione e di calma speranza.

I primi tentativi per dare all'Italia una coscienza industriale «petrolifera» non hanno sortito gran esito. Siamo ancora refrattari alle mosse svelte ed alle audacie proprie dei grandi interessi plutocratici.

La puzza dell'olio non è simpatica alle narici di molti nostri capitani d'industria e rifugge i capitalisti di iniziative sedentarie.

Ma se noi dobbiamo restare neutrali in questi conflitti ciclopici, pensiamo almeno di non ripetere, nella concorrenza, la favola triste del Patto di Londra.

La guerra è poco riguardosa del diritto, mentre si avvale molto della forza, dell'astuzia felina ed anche, parecchio, del tradimento.

Abbiamo inchiodato la gogna e la viltà di Maramaldo, ma non sarà male pensare che fare il mestiere di Ferruccio ad ogni costo, ha reso all'Italia pane nero e disprezzo.

Il petrolio non solo fa ardere le lucerne antiquate ma vibrare con un rombo possente di motori, mille industrie, inno alla vita e fonte di gioia.

Non dispiaccia quindi agli italiani accanto ai brani poetici celebranti il bel cielo d'Italia, un poco di prosa ad elogio del petrolio nuovissima potenza del mondo.

COSMO ZANFRAMUNDO

LA PIANURA CARPATICA

Lungo è il viaggio senza fiumi, senza montagne e senza avventure, come il tempio di Solon senza «votivo oro di doni» che rinfranca l'anima un serpente di acqua, una gobba di monte, una fenditura di roccie.

Ma c'è qui solo una larga, immensa pianura sulla quale ondeggiano come nubi distratte il brusio degli tzigani e il vento del mar Nero. E' colrata di costumi e fiera di stivaloni: è fertile e coltivata: serena e nostalgica.

Il fertile «humus», la terra dalla quale noi per tante ragioni e per tanto tempo ci siamo allontanati per distrazioni più filosofiche, comincia ora ad interessarci: la guardiamo con gli occhi cupidi con cui si ambisce la mano di una «girl» americana, ricca e prodiga. Anche questa terra, come la figlia del nordamericano re, dà grano e petrolio, legnami e cavalli, violini ed amore.

Recentemente, per un vistoso lascito, la dote si è arricchita di due larghe tenute: la Transilvania e la Bessarabia, onde più sorridente e spigliata s'è fatto il viso della giovane donna.

L'idea della terra e della ricchezza, mentre il treno annaspa nello spazio noiosamente, ci porta per viottoli ignoti e per rappresaglie sentimentali incerte, al ricordo di quella inaudita espropriazione che la Romania, nell'immediato dopo guerra, impose ai vinti, pagando gli ettari con moneta svalutata e con titoli di rendita quattro volte il reddito dell'anteguerra.

Dalla Transilvania alla Bessarabia tutte le tenute (le «mosie») abbrividirono di orrore, come al vento della steppa, alla ingorda spartizione: i partigiani di Bratianu misero a prova tutte le loro abbondantissime risorse finanziarie per aiutare gli amici fidati dell'esproprio, nello sconto e nelle sovvenzioni; i vecchi tradizionali proprietari piansero calde lagrime sulle loro terre apriche così ignominiosamente perdute: ma chi si commosse?

La questione anche se si trascina ancora zoppa e flagellata per i tribunali internazionali, è per i romeni chiusa da tempo.

Le terre sono state date ai contadini; la Società delle Nazioni non riesce a decidere e Bratianu in Romania, anche dopo morto, comanda.

Il treno è ora fermo in una bella stazioncina, tra l'addormentata e l'oziosa. Io leggo su di un piccolo fabbricato, di cui tutti conoscono l'uso: «damei» da una parte, «barbati» dall'altra.

«Damei», sarebbero le donne, «barbati», gli uomini e a voler ricamar fantasmi sull'origine etimologica delle due parole ci si presenta subito di fronte lo spettro barbuto di noi come satiri e l'ombra bianca come marmo diafano di voi, o donne.

Ma in Romania, non so perchè, uomini e donne sembra appartengano allo stesso stipite, ad una stessa matrice per la quale ambedue i sessi sono egualmente gentili, allegri, delicati, e cantatori.

Già, perchè di ballerini in Romania non ne mancano e di bella gente neppure.

Ma a noi che importa?

Il confine ungaro-romeno ha poche caratteristiche, forse non ne ha nessuna. E' un confine cartaceo di quelli che furono segnati con un lapis. Non ha, come molti altri, un valore geografico o storico. Del resto dev'essere una pretesa ben curiosa quella di basare i confini tra i popoli su criteri etnografici, geografici, panoramici e strategici. Ci sono anche dei confini sentimentali; utilitari; di allegria; di riposo; chiesti ed imposti perchè le linee sulle carte geografiche risultessero più omogenee o più varie. Confini di curiosità e di omogeneità che hanno forse più di tutti gli altri, in un periodo come il nostro di crisi e varietà ben solide e salde ragioni di vita.

Al confine rumeno molti gendarmi e molti doganieri: come al solito, dovunque.

Tu li guardi e, come al solito, ti distrai.

Ecco, basta considerare gli uni e gli altri con un certo occhio attento e subito ti accorgi che il buon Dio, per aiutare la nostra spensieratezza giovanile, ha disposto le cose in modo che tu, quaggiù, incontrerai solo paesi in contrasto fra loro e tipi in antitesi. Nulla si ripete.

Passi dall'Austria all'Ungheria come dal giorno di carnevale alla notte di quaresima e mentre l'Austria ride, l'Ungheria è taciturna; mentre quella scherza latinamente questa minaccia con l'altissimo tartarico sulla tenace cervice.

Differenze quasi identiche ci sono tra l'Ungheria e la Romania; tra la Romania e la Bulgaria, tra la Bulgaria e la Grecia, tra la Grecia e la Turchia.

La carta geografica dei Balcani è veramente una scacchiera: un quadrato bianco e uno nero: un ritrovo allegro ed un ospizio triste; un esercito e una burocrazia. Così da una parte si schierano le «damei» glabre dell'Austria, della Romania, della Grecia; e dall'altra i «barbati» di Ungheria, di Bulgaria e di Turchia; qui tre paesi accigliati, là tre contrade allegramente dimentiche, lì le foglie tardive di tre razze antichissime, qui i nipoti scontrosi di un solo antenato asiatico.

E a giuste nozze i due non convoleranno mai.

C'è qui nelle persone e nelle cose un insistere testardo di toni bianchi che s'incontrano: calzoni e tuniche negli uomini, corpetti e vesti serghettate nelle donne, case di legno pallide e capanne non ancora annerite dal tempo: buoi in fila; pecore lanute; vecchi barbuti e cappotti grezzi sulle spalle dei pastori.

Sembra di essere in un paesaggio sbiadito dalle lunghe nebbie e si è infatti in un paesaggio prettamente idillico, senza contrasti e senza nubi.

La terra è ricca, ma il paese è povero: pochi depositi nelle banche, nessuna voglia di conceder prestiti per paura di perdere capitali ed interessi; una dittatura ieri basata sulla banca e sulle parentele ed una oggi di contrappeso agrario. Paesaggio bianco, chiaro, idillico sotto un cielo costantemente grigio.

Dicono che la Romania sia terra latina: possesso romano. E' certamente vero, ma se tentiamo di risalire al capostipide, gli incontri e le vicinanze son tali e tante che arriveremo lassù con le idee confuse e i paradigmi imbrogliati.

E', questo paese dacio, Romano come la Spagna o latino come l'Isola di Francia?

Un criterio bislacco che nel capo mi fa la ronda da un pezzo sussurra che la campagna romena è proba e fiera forse come quel la italiana, ma Bucarest è ridanciana, nottambula, amorfa più di Parigi.

E' una città latina malata di Oriente e di bizantismo.

Così mentre la terra è rimasta romana, la città si è fatta asiatica; mentre il contadino è restato «barbato», la città s'è fatta «damei» e mentre quello insiste in un suo latino grosso, questa parla un suo polito francese, allungato nella pronuncia ed annacquato nell'accento.

Bianco e nero; come nelle esposizioni.

Però mentre il grosso latino resta abbarbicato alle sue tradizioni ed al suo fango, il francese della città assume un aspetto spavaldo e sconcertante. E' spesso uno «snob», a volte una debolezza, tal'altra una specie di moda colorata.

Il Reali di Romania non son venuti in Italia, ma l'Italia ha ratificato l'accordo per la Bessarabia; si stampano in Romania varii giornali francesi benchè la lupa di Roma non li capisca e ghigni superba nella modesta piazzetta di San Giorgio a Bucarest. I più evoluti rumeni parlano il francese come lo scrive Panait Istrati e come lo pronuncia Elena Poposcu, ma le vie di Bucarest impassibili restano balcanicamente fangose e poco romane.

Situazioni curiose, queste, non costruite nè su dominazioni politiche nè su frequenza di traffici: forse cresciute dopo una propaganda attenta ed una ventata di moda.

La politica romena infatti e, per più motivi, muliebre e tutti sanno come Parigi sia il marito più ambito delle dame alla moda.

Il treno, come un serpente sornione, scivola tra colli ed orti. Sighisoara è scomparsa, lasciandoci dietro gli occhi una visione medioevale di chiese aguzze e di case arcuate sparse per i colli.

Ho detto medioevale per riferirmi a qualcosa di noto, ma poco o nulla resta di medioevale in Romania. La enorme pianura sembra abbia inghiottito sotto le sue nebbie le vestigia di altre date e di altre generazioni; gli scarsi ricordi che affiorano sono senza potenza e spesso senza carattere.

Da Roma a oggi sembra che una grande marea abbia invaso il piano e vi abbia fatto gelare ogni germoglio di vita e di bellezza.

Alti coni di astrakan sul capo dei centacini ci avvertono che siamo oramai nella terra dei «senza visiera»; terra che va, nella sua incommensurabile estensione, dai portatori di «capeza» in Montenegro, a quelli di «fez» dell'Africa, dal «calpak» dei mugick al «turbante» di Damasco e di Sana.

In Levante, col cappello, oramai non ci siamo che noi ed i turchi.

La pianura continua ampia, serena, grassa ed i nostri nervi non riescono a conformarvisi. La saggezza monotona di Salomone non è fatta per noi così come il panorama lineare di un mare di terra, per i nostri occhi.

La cultura feudale, estensiva qui come in Ungheria, obbliga alla superficie esterna le nostre impressioni nè profonde nè fertili.

La inseguiamo e pare che attraverso l'immensa pianura si afflosciano stanche senza resistenza e senza contenuto come corvi affamati in cerca di semi. Svolazzano sulla monotonia della neve, per il vasto territorio, sempre uguale e dallo stanco volo non trema e non si delinea che una contemplazione affimera; debole virtù, abbandono e leggenda, poesia di vino e di vizio.

Si vive come sotto una cappa di piombo e non si riesce a sentirla, la vita di una casa lontana sperduta nella pianura della Bessarabia, senza una donna, con poco vino e con molto fuoco.

Non si riesce a vederla questa vita accanto alle sante iconi, sotto il freddissimo vento; ma appena cominciano, i monti, appena qualche ciuffo verde di foresta accenna a gole, a dirupi e a monti, ecco Sioaia col suo palazzo per la Corte e le sue ville per i nobili.

Si ama subito Sioaia; verde, alta, ridente dopo essersi perduti a piedi sotto la nebbia, per la sconfinata solitudine di questo piano che dagli tzigani ungheresi ai mugick della Santa Russia altro non serba intatta ed eterna che quella triste nota martellata da Borodine del suo canto della steppa.

Mi, mi, mi.

«Mi» come un frinire di grilli, canterini; «mi, mi» come un sospiro di vento; «mi, mi, mi,» come il respiro del tempo, come il perdersi del pensiero dentro una notte buia, sopra un sentiero che non abbia curve, nè alberi, nè fantasmi.

CORNELIO DI MARZIO

L'on Bevione ad una cerimonia sindacale a Fiume

FIUME, 13.

Ieri alla «Fiume» fu celebrata nella più stretta intimità, una festa di famiglia. Il Consiglio Direttivo della «Fiume» offrì il gagliardetto al Sindacato degli impiegati di assicurazione e al tempo stesso, prendendo occasione dall'intervento del suo Presidente, inaugurò la sua nuova sede, signorilmente allestita per la tenace volontà del direttore generale comm. Ancona.

Nella mattinata fu tenuta un'adunanza del Comitato della «Fiume».

La cerimonia ebbe luogo alle ore 15.30.

Intervenne anche S. E. il sen. Bevione, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale pronunziò un breve discorso facendo rilevare che l'offerta del gagliardetto al proprio personale da parte della «Fiume» significa solidarietà perfetta fra datori di lavoro e lavoratori, oggi che il Regime fascista ha eliminati gli aspri contrasti di un tempo: significa anche prova di fiducia e di stima nel proprio personale, fiducia e simpatia nell'organizzazione sindacale.

A questa dichiarazione nel nome della «Fiume», l'oratore volle aggiungere un'altra nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Internazionale delle Assicurazioni. Questo Istituto parastatale, che è il maggiore azionista della «Fiume», intende assicurare la continuità, perchè la sua azione benefica continui a svolgersi a vantaggio della economia nazionale, e specialmente a vantaggio della città olocausta.

Finita la cerimonia, l'on. Bevione fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di simpatia, lascia Fiume in auto, diretto ad Abbazia.

La possibilità teoretica dell'immortalità

annunziata da uno scienziato tedesco

BERLINO, 13.

Una delle più stupefacenti teorie avanzate fino ad oggi, e certamente senza uguali nella storia del progresso delle scienze, è quel la annunciata in questi giorni da uno scienziato berlinese di buona fama, il professore Max Hartmann, di Dahlem, il quale, si è completamente dedicato alle ricerche sperimentali, acquistando in questo campo una reputazione di serietà e coscienziosità.

Il professore Hartmann sostiene che in seguito ad una lunga serie di esperimenti i cui risultati sono ormai definitivamente acquistati dalla scienza e quasi generalmente accettati dagli scienziati di tutti i Paesi del mondo, è ormai possibile ottenere una vera e propria immortalità per certe determinate cellule vegetali.

Questi esperimenti sono stati ripresi e continuati per proprio conto dal professore Hartmann, che li ha applicati per ottenere identici risultati e dimostrazioni nel campo della vita animale — e precisamente ha sperimentato su cellule animali amorfe conosciute dagli scienziati con il nome di «amebe» — ed in base ai risultati conseguiti dalle nuove esperienze il professore Hartmann sostiene ora che è altrettanto possibile perpetuare la vita animale fino a limiti irraggiungibili perfino dalla più sbrigliata fantasia umana.

Resultati fantastici

Gli scienziati che si sono affrettati a prendere cognizione dei risultati ottenuti dalle ricerche del professore Hartmann e che hanno commentato sulle asserite scoperte di questi, mettono concordemente in rilievo il fatto che una volta stabilito fermamente, come ora è avvenuto, questo principio, il prolungamento della vita umana per centinaia di anni non può più venire considerato come un problema o una possibilità assurda e come tale rigettata senz'altro.

La vita normale di una «ameba» ha la durata di due giorni soltanto. Amputando periodicamente e regolarmente una piccolissima parte del suo protoplasma, la vita dell'«ameba» è stata prolungata fino a quattro mesi. Ed anche una volta raggiunto questo termine l'«ameba» non sarebbe morta se il professore avesse avuta la possibilità di continuare nelle sue operazioni.

Traducendo proporzionalmente questo prolungamento in anni ed applicandolo al caso dell'uomo, prendendo l'età di 80 anni come età massima facilmente raggiungibile dall'uomo normalmente, si viene al risultato fantastico di prolungare eventualmente, applicando lo stesso trattamento, la vita dell'uomo fino ad una età di 4800 anni, ossia praticamente all'immortalità.

Le cause della morte

Richiesto quali insegnamenti si potevano ricavare, oltre quello della possibilità teoretica dell'immortalità, da questi esperimenti applicati all'uomo, il professore Hartmann ha dichiarato che uno dei risultati più importanti ottenuti da queste esperienze è il seguente: quello di aver dimostrato che la morte non è dovuta come generalmente è ritenuto ad una «diminuzione», ma ad un «aumento».

In altri termini, sembrerebbe dimostrato da queste esperienze che non una diminuzione nel numero delle cellule componenti un organismo vitale ne determina la morte, ma invece l'aumento di queste cellule è la vera causa della cessazione delle manifestazioni vitale di questo organismo.

Constatazione di notevole importanza ed interesse è che qualche cosa di assai simile a questo costituisce la base della teoria sul ringiovanimento degli organismi del professore Steinach, il celebre chirurgo austriaco, il quale ha scoperto che tagliando parte di determinate glandole esistenti nell'organismo umano, quando queste hanno notevolmente diminuita la loro funzionalità, esse vengono tonificate, vivificate e rinvigorire al punto di restituire loro una buona parte della loro primitiva efficenza prolungandola in modo veramente sorprendente.

L'idea di tentare di prolungare la vita delle cellule con l'impiego di mezzi diversi, non è nuova. — Poichè l'«ameba» rappresenta la forma più bassa, più primitiva della vita animale, consistendo di un'unica cellula che continuamente si trasforma e si cambia assumendo sempre nuove forme, essa ha naturalmente attirato più d'ogni altro corpo l'attenzione degli scienziati che si sono interessati di questo problema, e questi tentativi hanno avuto ognuno un successo diverso e proporzionato ai particolari fattori circostanti che li hanno accompagnati.

Il principio della potatura organica

L'idea invece di prolungare la vita all'infinito mediante l'amputazione di piccolissime parti dell'organismo sul quale si vuole operare il prolungamento è relativamente nuova, ed ha un enorme interesse e valore scientifico.

Il modo di applicare questo principio ai bisogni particolari dell'organismo umano, costituisce tutt'altro problema: resta in ogni modo stabilito il principio che anche nei suoi riguardi si può ottenere un prolungamento indefinito della vita ricorrendo alla amputazione di parte di alcuni suoi organi costituenti.

La parte più difficile del secondo problema, quello della applicazione del nuovo principio ai casi dell'uomo, è costituita dalla determinazione delle opportune parti costituenti dell'organismo umano sulle quali operate periodicamente e regolarmente le amputazioni necessarie, specie di potatura organica, che come avviene precisamente nel regno vegetale dovrebbe portare nuova forza e nuova vitalità nell'uomo.

Pur non vedendosi dai più quali applicazioni pratiche ai casi dell'uomo potrebbe avere allo stato attuale degli studi e delle ricerche questo principio della potatura organica, esso tuttavia richiama nuovamente l'attenzione a qualche cosa di considerevole significato, ossia che il cancro è una sovracrescenza di cellule.

DA GORZIA

Seduta del Consiglio prov. dell' Economia

Ieri, alle ore 18, nella sede dell'Ufficio Provinciale della Economia, fu tenuta una seduta del Consiglio di Presidenza.

Presiedeva la seduta S. E. il Prefetto avv. Sergio Dompieri ed erano presenti, oltre al vicepresidente cap. Pino Bramo, i presidenti delle Sezioni che compongono il Consiglio.

Prima di iniziare l'adunanza, S. E. il Prefetto riceve e si intrattiene con la Commissione giudicatrice per il progetto della nuova sede del Consiglio che, a mezzo del suo Presidente, architetto A. Riccoboni, lo informa brevemente dello svolgimento dei propri lavori.

In sede di comunicazioni, il vicepresidente cap. Pino Bramo, richiesta ed ottenuta la parola, riferisce circa il suo interessamento per la definizione di alcune pratiche riguardanti sia direttamente il Consiglio, sia l'economia provinciale di cui ha avuto modo di occuparsi personalmente presso i vari dicasteri competenti, durante il suo recente soggiorno a Roma, quali la pratica della nuova sede degli uffici consiliari in relazione alle decisioni in argomento adottate dal Consiglio, quella della Latteria didattica di Tolmino, quella rifiettente la congiunzione telefonica con Idria, quella rifiettente la soppressione dell'ultima coppia serale di treni sulla linea Udine - Trieste e la riattivazione del treno merci numero 6268, quella riguardante la manutenzione della strada Gorizia - Loqua ed altre ancora.

Informa, poi, del provvedimento recentemente adottato a richiesta del Consiglio riguardante la riattivazione del servizio telefonico fra la nostra città e Budapest e dà, infine, atto della risposta pervenuta da S. E. il Ministro dell'Aeronautica in riscontro al telegramma di compiacimento inviatogli dal Consiglio per l'avvenuta designazione di Gorizia a sede dell'erigendo Istituto per gli orfani degli aviatori.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, la Presidenza, prendendo atto dell'avvenuta conclusione dei lavori da parte dell'apposita Giuria per il concorso per il progetto di massima della nuova sede consiliare, decide di allestire nell'Aula Magna della Casa del Balilla la Mostra di tutti i progetti presentati, che sarà inaugurata e aperta al pubblico domenica 15 corrente.

Venuta alla discussione dell'ordine del giorno, la Presidenza, dovendo procedere alla nomina di due suoi rappresentanti nella Commissione per gli esami di abilitazione al locale R. Istituto Scuola Commerciale, designa a tale carica, anche per l'anno scolastico che sta per chiudersi, il cav. Oreste Persa, Presidente della Sezione Commerciale, e il cav. Luigi Tremonti, direttore della Banca Cooperativa di Gorizia.

La Presidenza, inoltre ha designato un altro suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto suddetto nella persona del signor Pier Aquilino Grassi, ed ha autorizzato il Presidente della Sezione Agraria Forestale signor Luciano Gasparini a convocare la Sezione stessa per la trattazione di importanti problemi.

Dopo l'esame di altre questioni di minor importanza, la laboriosa seduta ebbe termine alle 19.

Le acque pubbliche del Goriziano

La «Gazzetta Ufficiale» odierna pubblica il R. Decreto 9 dicembre 1929, che approva l'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Gorizia.

L'elenco allegato al decreto, comprende 1247 corsi d'acqua (fiumi, torrenti, botri, valloni) con la denominazione con la quale sono conosciuti nelle varie località.

Un telegramma di S. E. Turati

In risposta al telegramma di omaggio inviatogli dall'on. Basile, in occasione della riunione dei Segretari politici della Provincia, S. E. Turati ha così telegrafato: «Ai segretari politici che in assemblea hanno riaffermato loro vibrante fede fascista esprimo mio plauso. Saluti. — Turati».

La Compagnia Za Bum N. 5 al Verdi

Domani, 15 corrente, alle ore 21 precise, avrà luogo, al Teatro Verdi, un eccezionale spettacolo artistico allestito dalla Compagnia «Za Bum N. 5», con celebrità artistiche sono gli assi del teatro di prosa italiana, riuniti in una sola Compagnia.

Sarà rappresentata la commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: «Come le foglie», che tutti conoscono ma che nessuno può esimersi dall'udirla eseguita da questo eccezionale complesso di eletti artisti.

Nuova turbina

Ieri mattina, nei pressi del ponte IX Aposto, ha avuto luogo la prova di collaudo di una nuova turbina per sfruttare i liberi corsi d'acqua, inventata dal concittadino signor Pietro Kren, provetto installatore ed elettromeccanico. Alla prova assistevano varie autorità locali, tra cui l'ingegner Brucher, del Genio Civile, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il signor Felice Covassi-Cossellu, dell'Ufficio Tecnico Comunale, in rappresentazna del Podestà, l'ing. Dreossi, Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, l'ingegner Heinze, il cap. Renzetti dei R.R. C.C., l'avv. Biblas, e numerosi tecnici.

Dopo la bella prova i numerosi presenti si felicitarono vivamente con l'inventore.

Rivelazioni fogazzariane

Antonio Fogazzaro ritorna: ritorna nel riconoscimento della sua autentica personalità. Un libro di piena rivendicazione ha pubblicato recentemente Pietro Nardi, ricco di materiale inedito di considerevolissima importanza e l'inedito è all'ordine del giorno.

Esce ora la seconda edizione che comprende nuovi importanti documenti, un diario intimo di Fogazzaro ed una vivace prefazione polemica. (Pietro Nardi: «Fogazzaro, su documenti inediti», IIa edizione, Vicenza, 1930. Ermes Jacchia, editore).

Per comprendere il Fogazzaro bisogna partire dalle figure femminili adorate nella fantasia di lui per correrví con maggiore o minore adesione alla realtà naturale, la loro vicenda romanzesca. E lettere di donne compaiono in questo libro, ancora odorose d'intima nostalgia; vi spunta perfino una lettera dell'ispiratrice del «Mistero del poeta», Violet. Chi era veramente Violet? Il maggiore biografo del Fogazzaro, lo Scotti, aveva ritenuto che fosse immaginata sullo stesso modello vivo ond'era uscita «Elena», la protagonista di «Daniele Cortis». Ma già Crispolti, l'anno scorso, in cento suoi aneddoti fogazzariani, aveva infirmato codesta ipotesi facendosi forte di una dichiarazione sibillina del romanziere medesimo. Oggi sappiamo che fu Violet!

Profumo di scandalo?! Niente: sulla fede dei documenti esplorati ed utilizzati dal Nardi, nulla autorizza ad interpretazioni le quali sarebbe irriverente soltanto formularle.

Lettere anche di altre donne ben concrete, le quali stavano dietro i fantasmi di «Elena» e di «Jeanne» (la indimenticabile Jeanne dei tre ultimi romanzi) e anche i nomi di queste donne troviamo nel libro, ma niente, proprio niente che possa scandalizzare.

Abbiamo invece la conferma di una adesione impressionante da parte del Fogazzaro, alla realtà che egli metteva a sostegno delle proprie idealizzazioni o meglio trasfigurazioni fantastiche.

Il Fogazzaro s'innamora, sì; ma dei propri fantasmi.

Innamorato della creatura del proprio sogno, sì, basti ricordare i versi noti di una poesia fogazzariana «Per un fantasma», il quale fantasma è poi quello di Lella, l'eroina dell'ultimo romanzo fogazzariano. Donna «ben reale», anche questa, prima della sua assunzione ai cieli della fantasia:

...cingendo le braccia
al mio capo, alzata la faccia,
benchè non sì vecchio, mia stella,
porgerai il tuo labbro giocondo
perchè ti ho creato sì bella.

Fogazzaro, dimostra il Nardi, obbediva ad una sua necessità di artista; e ripete una frase che egli ha potuto leggere in margine all'autografo originale di «Malombra». «Creare, creare ancora fantasmi!».

Peccato che non sia entrata nel libro; è frase di quelle che definiscono, spalancano prospettive. Basterebbe da sola a mostrare un Fogazzaro alquanto diverso da quello mezzo filosofo e mezzo mistico che, un po' per colpa del Fogazzaro medesimo e un po' in seguito a non felici impostazioni del problema estetico, è andato fissandosi nella tradizione.

Ha potuto esplorare il Nardi che gli autografi fogazzariani: le minute di «Malombra» e del «Mistero del poeta» sono state messe a disposizione del Nardi dalla cortesia intelligente della Marchesa Gina Roi, la figlia maggiore del romanziere, e di tutto il restante materiale fu debitore al compianto Sebastiano Rumor, bibliotecario della Bertoliana e massimo specialista di cose vicentine.

Il Rumor, si rese veramente benemerito, perchè senza la sua affettuosa insistenza ed il suo tempestivo intervento, il Fogazzaro avrebbe tutto distrutto: per sgombrare i propri cassetti, non per timore del giudizio dei posteri.

E l'analisi dei manoscritti originali, tormentatissimi, ha mostrata al Nardi quale coscienza di artista fosse quella del Fogazzaro, da troppi giudicato scrittore facile e trascurato; ma gli ha rivelato pure — tenendo conto di certi brani pur di particolare bellezza, sacrificati inesorabilmente in omaggio a preoccupazioni non precisamente estetiche — come l'uomo sentisse il problema morale non meno di quello artistico.

Un sacrificio viceversa imposto da preoccupazioni diverse da quelle morali, è il taglio del «Prologo» di «Piccolo Mondo Antico» Prologo, lo ha chiamato il Nardi, sulla scorta dell'autografo da cui lo ha ricopiato, rilevandone da un gazzabuglio di cancellature, parola dietro parola, a furia di lente, e dove appare appunto questo titolo, sotto quello più glorioso di «Piccolo Mondo Antico» ma potrebbe anche considerarsi il capitolo iniziale della prima redazione del romanzo.

Infatti, può essere che Nardi abbia messo le mani sul fascicolo di cui parla il Fogazzaro medesimo in una lettera pubblicata, in parte, dallo Scotti; trattasi insomma dell'avviamento preso dal romanzo prima che il suo autore fosse tutto pervaso dall'accensione lirica onde uscì «Il mistero del poeta». Compiuto questo romanzo, il Fogazzaro tornò, sì, a «Piccolo Mondo Antico», ma per dargli un avviamento diverso.

Ad ogni modo, il «Prologo» resta importante come quello che narra un antefatto essenziale allo svolgimento del romanzo anche nella forma definitiva: un brano narrativo veramente stupendo.

Ed in questo volume del Nardi, compaiono alcune pregevolissime lettere del Fogazzaro al figlio, anche esse assai belle, che fan l'impressione di pretesti per mettere insieme delle note di viaggio, degli appunti, tanto è vero che in una troviamo la raccomandazione al destinatario di conservarle.

Da esse emergono impressioni rese in maniera definitiva, le quali arrivano, per le vie degli occhi, con non so che freschezza, al cuore.

***

Fogazzaro artista vien fuori da questo volume, netto e preciso. E Pietro Nardi, onestissimo giovine letterato, vincitore di varii premi letterari, fra cui quello aggiudicatogli dalla Reale Accademia dei Lincei per il volume zanichelliano «Scapigliatura», autore di quel libro «Novecentismo» il cui titolo va ormai pel mondo dei letterati a braccetto con l'altro assai generico, assai spavaldo e poco sostanzioso di «Novecento», ha compiuto con questo intenso volume di rivelazioni fogazzariane un'opera di grande onestà letteraria e probità critica.

La battaglia è ingaggiata per Verga; va bene: ma non dimentichiamo che c'è anche un verismo artistico in profondità ed in interiorità. Ingaggiamola anche per Fogazzaro: non per nulla, dopo i «Promessi sposi», il miglior romanzo che abbia la nostra letteratura è il «Piccolo Mondo Antico».

MOMO LONGARELLI

Due nuovi enormi grattacielo

nel quartiere bancario di Nuova York

NUOVA YORK, giugno.

(U. P.) — Si torna a parlare molto di grattacieli giganti: due almeno stanno per essere certamente costruiti, e cioè il grattacielo Adler e il Doherty.

Louis Adler ha comperato tutto un blocco di case nel quartiere bancario. Si dice che il terreno sia costato 190 milioni di lire e che la costruzione ne costerà altrettanti. Sarà un grattacielo a sessanta piani, con una torre dell'altezza di 165 piani. Ma questo particolare potrebbe subire modifiche.

Per le imprese di Henry L. Doherty dovrebbe essere costruito un grattacielo di 63 piani. Si conta che la costruzione, che costerà circa 1320 milioni di lire, quanto i terreni su cui sorgerà, potrà essere finita nel 1932.

Si è anche detto che l'impresa Doherty entro i tre anni prossimi si propone la costruzione di una serie di grattacielo, con uno gigantesco nei pressi del Battery Park, tale da superare tutti gli edifici della zona inferiore di Manhattan.

I valori fondiari stanno salendo: il prezzo di un piede quadrato di terreno è stato già spesso pagato 30.000 lire. L'affitto di un piede quadrato di locali d'ufficio è anche giunto ad un massimo di 300 lire.

E' significante che tra gli edifici da demolirsi per poter edificare un grattacielo gigante come quello dell'Adler ve ne sono che sino a dieci anni addietro erano annoverati tra le migliori costruzioni del quartiere bancario.

Nel grattacielo Doherty vi saranno, tra altre innovazioni tecniche, ascensori a due piani, coi quali si potranno trasportare passeggeri da due od a due piani diversi, contemporaneamente.

Dramma d'amore in Turchia

ANGORA, giugno.

(U. P.). — Un dramma, incominciato or è un quarto di secolo col ratto di una bella Ebrea ventenne, ha qui avuto ora il suo epilogo.

Compare dapprima Miriam, la bella Ebrea, che si reca lentamente a casa. A un tratto è afferrata da due uomini, portata su un battello che aspetta nel porto di Smirne: scompare.

E' portata da forti braccia a Costantinopoli, nell'harem del Sultano Abdul Hamid. A quel tempo non era davvero cosa facile ritrovare le tracce di una fanciulla scomparsa. I genitori di Miriam ritennero morta la figlia e la piansero per tale. Morirono di crepacuore. I tre fratelli di Miriam emigrarono negli Stati Uniti.

Saime (la figlia di Miriam) incontra Hukmet Scefki bey, uno dei giornalisti più quotati d'Angora: l'amore divampa. Secondo il desiderio di lui, Saime lascia il palcoscenico, dove ha raccolti tanti allori, e con la madre Miriam, ora vedova, con la sorella minore e coi due propri figli si ritira in una villa suburbana: il nido d'amore.

E' una villetta mirabile, su una pendice boscosa coronata dalla vecchia cittadella, ed ha un balcone sospeso sulle acque rumoreggianti del fiume Angora, un balcone da Giulietta e Romeo.

Felicità di breve durata. Un giorno, Miriam ha il presentimento d'una sciagura. Saime sta guardando i contadini scalzi che lavano nel fiume. La madre crede che essi la spiino e supplica la figlia di lasciare immediatamente Angora col marito, ma Saime ride e rimane.

Nella notte il marito di Saime, venuto da Stambul, piomba con alcuni accoliti sul nido d'amore, uccide gli amanti a revolverate, ne strazia i corpi orrendamente, ed è arrestato.

Senza dar segno di pentimento, attende in prigione il dibattimento. Ma Miriam spera d'indurre i due fratelli d'America ad adottare i due orfanelli.

(HERBERT ALLEN)

Lo zio

Siamo sempre in tema virgiliano.

Perdonami, lettore, se insisto: gli è che mi piace rilevare alcune amenità che, per giustificato contagio, vanno fiorendo intorno al grande vate.

Il poema anglo-americano. Ezra Pound, con un giudizio illuminato, assegna a Virgilio un posto distinto fra gli scocciatori prolifici.

L'accademico di Francia C. Jullian assicura che Virgilio è di stirpe gallica.

Fernand Grech scride di rabbia perchè l'Italia «a la chance de pouvoir honorer les grands écrivains latins comme des compatriotes».

--Luigi Madelin ringrazia l'Italia per aver nutrito e alimentato Virgilio, innegabilmente gallo.

E infine René Bazin ha definito Virgilio «uno zio d'Italia», arzigogolando sull'ipotesi che sia disceso da una famiglia gallica fermatasi in Italia dopo la prima guerra contro Roma.

Confesso che quest'ultima barzelletta mi pace più di tutte.

Vien voglia di scrivere a Publio Virgilio Marone una letterina press'a poco in questi termini:

Carissimo zio,

Non posso lasciar passare questa bella occasione del tuo bimillenario senza inviarti i miei auguri. Cento di questi giorni, caro zio, e che tu possa continuare sulla buona via che hai così bene intrapresa. Sei uno zietto d'oro e ti voglio tanto bene. Ma ti raccomando, sii un po' più casalingo Specialmente per la tua festa di quest'anno non è bene che tu ti faccia troppo vagheggiare dai nostri cari vicini.

Non farmi il mondanello, ti prego! Ti voglio gallo.

Lo so: è un onore che ti fanno: e in certi paesi di galli ce n'è veramente bisogno. Ma sta in gamba, perchè, lo sai, i galli stanno anche bene arrosto. Almeno quelli che c'intendiamo noi.

Quindi vedi di accontentarci. Chè infine fra i tanti nipoti latini che hai lasciato per il mondo noi italiani siamo ancora i meno degeneri dai tuoi saggi insegnamenti.

E forse tu sei tanto contento di quello che dimostriamo di saper fare oggi. Mentre invece gli altri..

Ciao, caro zio: ti abbraccia il tuo nipote

Italino.

ZETA

Vienna e Metternich

Documenti inediti sulla rivoluzione di marzo

«Il vaso trabocca. Il ministro di polizia di S. M. lo Zar, non contento di aver messo alle calcagna di ogni persona dabbene una spia fedele, è riuscito a far spiare anche la scienza. Sicuro. Figurati che la massima Accademia è passata sotto il suo paterno controllo per modo che anche gli innocenti tomi della biblioteca corrono il rischio di conoscere la carezza della sferza, e le pallottole dei moschettieri reazionari. Ma non basta ancora. Da fonte degna della massima fede, si apprende che, in data di 3 marzo, l'altro, il Cancelliere di Sua Maestà lo Zar è riuscito a strappare un decreto grazie al quale saranno ricacciati oltre il confine tutti gli stranieri molesti. Insomma, ci si vuole isolare dal mondo civile. «pardon» volevo parlare della Russia.. Dal momento che mi sono tradito, posso aggiungere che, qui a Vienna, per lo meno tale isolamento non piace affatto, malgrado i pericoli che dal mancato isolamento potrebbero, si afferma, derivare all'intera Monarchia. Certo è che qui si avverte un inusitato risveglio primaverile. Speriamo che, questa volta, il seme già gettato tempestivamente nel solco...».

Lord Palmerston

Così scriveva il celebre drammaturgo austriaco Franz Grillparzer ad un amico di Monaco, dopo di aver accennato analogo «risveglio» che si era avuto già nel 1836 e s'era, poi, rinnovato, a intervalli, tre o quattro volte. Però anche questa volta il «seme» era stato gettato intempestivamente nel solco in seguito all'intervento del famigerato capo della polizia conte Sedlnitzky, alle cui dipendenze si trovano pure dei «rivoluzionari»: agenti provocatori russi, polacchi, cechi, magiari ed italiani. Fu per l'appunto uno di questi rinnegati che denunciò alla polizia il complotto ordito dal giovane cadetto Skolinovski; e che — è detto in un rapporto dell'ambasciatore russo a Vienna al cancelliere dello Zar, conte Nesselrode — contribuì decisamente a rinsaldare i rapporti fra la Monarchia absburghese e l'impero di Nicola I.

Questi, prendendo il pretesto della scoperta del complotto, fece capire a Metternich quanto utile fosse una azione comune, atta a stroncare «tutte le possibili velleità di marca francese», e il cancelliere austriaco non solo si mostrò dell'identico parere, ma per primo volle dare l'esempio, procedendo col massimo rigore contro «le serpi del costituzionalismo», specie alla periferia. In una lettera indirizzata al conte Nesselrode, Metternich, nell'autunno del 1847, scriveva «La situazione, attualmente, può ritenersi soddisfacente: l'energia dei miei validi collaboratori, e soprattutto l'inflessibilità di S. M., hanno fatto sì che, per intanto, sia completamente scongiurato il massimo pericolo.

Quale questo sia, voi lo sapete; come sapete che le riforme costituzionali richieste porterebbero ineluttabilmente allo sfacelo la Monarchia danubiana la cui forza di coesione sta per l'appunto nel sistema attuale. Il vostro paese non avrà che da trarre cospicui vantaggi da tutto ciò; quindi confido che l'appoggio da parte vostra non ci verrà mai meno. La funzione della Monarchia, nei confronti con l'Oriente, è ben precisa ed ovvia...».

L'ottimismo di Metternich non era condiviso dal Nesselrode il quale era stato sicuramente informato sulla reale situazione interna dell'Austria: prova ne sia che il cancelliere russo nei primi giorni di gennaio nel 1848, diede al proprio rappresentante a Vienna istruzioni dettagliate, allo scopo di consigliare col Governo austriaco a «concedere nei limiti imposti dalla necessità del momento». Ma Metternich, sicuro del fatto suo fece il contrario, chiedendo, tra l'altro, come s'è accennato, la espulsione degli stranieri indesiderabili, e si compiacque di inserire, nel suo organo ufficiale, un commento mordace a proposito del «catastrofico uccello di malaugurio», Lord Palmerston.

Questi, contrariamente a Lord Aberdeen — il quale, per aver notato personalmente nell'interno della Monarchia la più perfetta calma, aveva proclamato di avere una grande fiducia nella forza dell'Austria, e di tal fiducia aveva dato prova, appoggiando la concessione di un grosso prestito — già nell'autunno del 1847 scriveva: «Sta bene, la situazione interna può essere tranquilla e, a mio avviso, si tratta di tranquillità apparente, cenere che cova la fiamma, ma alla periferia non, si può dire altrettanto. Si ignora a Vienna quel che avviene nel Lombardo-Veneto, ad esempio?».

Il commento mordace, suggerito da Metternich, ebbe il 14 marzo la più bella suadente risposta: Lady Palmerston poteva, per primo in Inghilterra, apprendere la notizia delle dimissioni del Cancelliere e trarne le naturali soddisfazioni; però, a sua volta, Metternich, non molti mesi appresso, era in grado, pure per primo, di comunicare a Palmerston la fine della «gazzara rivoluzionaria».

Questa «gazzara» ebbe, però, malgrado il successivo periodo della nefasta èra Schwarzenberg-Bach, le conseguenze che Metternich aveva temuto: il dissolvimento graduale della forza di coesione della Monarchia. Tali conseguenze si manifestarono originariamente, a Francoforte, forse attraverso le parole quasi profetiche del vecchio Uhland: «Bessa l'Austria avere sempre la sua funzione: fiaccola sempre viva di civiltà verso l'oriente e appendice pulsante del gran cuore germanico», al Congresso slavo di Praga e a Budapest: ma presero solida consistenza più tardi — afferma uno storico viennese, il Wertheimer — sui campi lombardi nel 1859 e su quelli veneti nel 1866; la unità italiana segnò l'inizio dello sfacelo austriaco.

Le drammatiche giornate che segnarono il crepuscolo dell'assolutismo di Metternich e l'inizio di quella forza centrifuga che, settant'anni più tardi, doveva portare la Monarchia danubiana allo smembramento intravisto dallo stesso cancelliere di Francesco I., hanno indotto specie negli ultimi tempi, gli storici a rievocarne e a ricostruirne i particolari, sulla scorta di documenti per ragioni ovvie, poco o punto, finora, consultati.

Un testimonio oculare

Tra questi documenti, le lettere inedite di uno studente universitario viennese Carlo Borkovski, costituiscono indubbiamente una delle fonti più vive ed interessanti, per la semplice ragione che esse furono scritte sotto l'immediata impressione degli avvenimenti direttamente vissuti.

«Prima di rispondere al vostro ultimo scritto — comunica il Borkovski ai propri genitori in data 17 marzo — voglio descrivervi gli impressionanti rivolgimenti cui ho dovuto assistere.

Lo faccio, sebbene a questa ora le notizie siano state diramate in tutto il mondo, poichè in simili casi la verità riesce difficilmente a farsi strada nel groviglio delle notizie medesime. Il giorno 12, verso le dieci del mattino, sulla piazza dell'Università, si adunarono circa 3 mila studenti, decisi ad inviare a S. M. l'Imperatore una deputazione: d'un tratto, si presentarono a loro i professori Hye ed Endlicher, offrendosi di interpretare presso il Sovrano i desiderata della studentesca, dopo di che la folla si sciolse. Nello stesso giorno veniva inviato a S. M. un indirizzo, firmato da 14 mila cittadini viennesi, con cui si chiedeva una nuova costituzione. Alla notte, gruppi di dimostranti percorsero le strade cantando «Vogliamo la costituzione!».

Il mattino seguente l'agitazione crebbe. Nell'immenso cortile del «Landhaus» fin dalle prime ore dell'alba s'era adunata una folla enorme. Più tardi giunsero vari oratori che presero ad arringare i convenuti, illustrando le insostenibili condizioni politiche d'Austria, ma raccomandando, nel contempo calma e disciplina. Ciò nulla meno, la folla aizzata da vari elementi estremisti, ultimato il comizio prese a gettare ogni sorta di proiettili contro il palazzo della Provincia, e il generale principe Albrecht fu fatto segno ai più atroci insulti della teppa; fu allora che il generale ordinò ai soldati di sparare: venti persone giacquero sul terreno, fulminate. La folla perdette allora il lume della ragione e si precipitò addosso al manipolo dei soldati. Fortunatamente intervennero alcuni animosi, e si potè evitare un orrendo eccidio.

«...Il 14 marzo si propagò la notizia che gruppi di loschi individui stavano saccheggiando le grandi fabbriche, massacrando i direttori e i proprietari delle medesime, commettendo insomma ogni sorta di delitti. La guarnigione viennese aveva appena 1200 uomini disponibili, quanti ne bastavano per custodire la residenza e i punti strategici della città, in considerazione di questo, centinaia di studenti si misero a disposizione della guardia civica, col proposito di reprimere energicamente i moti delittuosi: la repressione fu eseguita con successo, ed attualmente le prigioni sono ricolme di questi ignobili profittatori della rivoluzione. Ma non meno generoso fu il contegno delle signore viennesi. La mattina del 15 mi trovavo di guardia al palazzo del Ministero della Guerra, quando, verso le 10, mi sentii toccare il braccio da una dama elegantissima la quale mi invitò a mangiare un boccone nel vicino suo palazzo. Fattomi sostituire, seguii la bella dama, e potei mangiare un boccone... composto di fagiano arrostito, frutta sciroppate, pane e vino. Come ebbi finito di mangiare, la generosa signora disse: «A turno potranno venire i vostri compagni. L'aristocrazia viennese è vicina a voi, bravi studenti, specialmente noi donne, che crediamo di comprendere meglio degli uomini, quanto insopportabile sia la situazione attuale!».

L' Imperatore cede

«..... Ma ora voglio riprendere la narrazione degli avvenimenti. Nel pomeriggio del 14, gli studenti e molti cittadini si radunarono nelle vicinanze del palazzo di corte, dirimpetto al cortile principale. Si formò un enorme quadrato nel cui mezzo, sovra una tribuna, si misero i capi. Vennero formulate le precise decisioni, culminate in ordine del giorno da portarsi, da parte di una commissione, a conoscenza dell'Imperatore. La commissione, composta di tre studenti non tardò a tornare. Era accompagnata da un generale, il conte Hojjos, il quale, fattosi nel centro del quadrato, a voce altissima, lesse: «S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di istituire ufficialmente una guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine, di abolire la censura e di ridare alla stampa la libertà!». Da principio parve che la folla fosse soddisfatta di quelle concessioni poi dimostrò il contrario. Comunque gli studenti si mostrarono all'altezza della situazione: vollero anzitutto eliminare il pericolo di nuovi saccheggi — altre bande si erano formate verso il Semmering — ed all'uopo si formarono delle vere e proprie compagnie di armati. Ci fu anche uno scontro sanguinoso al quale io stesso partecipai: ricevetti un colpo di bastone sulla testa che largamente ricompensai con una baionettata ben diretta. Trenta morti da parte della teppa e cinque della nostra.

Il giorno seguente giunsero a Vienna nuove schiere di studenti venuti dalle provincie e da Budapest: il loro arrivo suscitò un enorme entusiasmo e indusse i responsabili a più miti consigli. Ma la scena più indimenticabile — che fece dimenticare ogni cosa — avvenne ieri: all'annuncio ufficiale della concessa costituzione si sono visti gli studenti delle varie nazionalità baciarsi e dirsi fratelli: davvero in quel momento ognuno credette nella vitalità della Monarchia. Cavalleresco, sopra ogni altro, il contegno degli italiani i quali, anche per il loro aspetto, sono assai benvisti.., dalle donne viennesi.

I funerali delle vittime furono imponenti, grandiosi. Migliaia di persone hanno seguito le 37 bare. Alla memoria dei caduti sarà innalzato un monumento; ma il monumento più bello, l'ha costruito già ognuno di noi, nel cuore: la gratitudine perenne.

Ora a Vienna le varie nazionalità dell'Austria sono rappresentate liberamente, e fra l'una e l'altra regna la massima cordialità, una cordialità fraterna, vorrei dire. Dal duomo di Santo Stefano pende anche la bandiera nero-rosso-oro di Germania: si spera che Ferdinando diventi imperatore tedesco.

Stamane è giunta una deputazione parigina per porre ai colleghi austriaci il saluto plaudente della gioventù francese e per offrire tutta la sua solidarietà.

Mentre per l'Imperatore si hanno parole di rispetto, per l'ex Cancelliere non si fa altrettanto: è già molto se è riuscito a salvare la pelle, il signor principe Metternich, quel testardo insolente!»..

Il Borowski qualche anno appresso divenuto funzionario del Ministero degli Interni, per ragioni di opportunità scriveva un profilo assai lusinghiero del «testardaccio insolente».

TULERO ZULBERTI

Un grandioso grattacielo

sarà costruito a Leningrado

LENINGRADO, 13.

Il secondo grattacielo in tutta la Russia sovietica sorgerà a Leningrado, giusta la decisione presa in questi giorni dalle autorità interessate.

Questo grattacielo avrà un totale di quindici piani, e sarà destinato ad uso di albergo di lusso i turisti che si recano a Leningrado; l'albergo verrà costruito ed arredato secondo i modelli più moderni del genere sorti, in questi ultimi tempi in diversi Paesi del mondo, e sarà fornito di tutte le più recenti innovazioni tecniche e di ogni comfort possibile ed immaginabile. L'albergo, oltre i grandiosi saloni per gli ospiti ed i locali per tutti i servizi accessori, avrà un totale di 1000 stanze da letto con altrettante stanze da bagno. Nei primi due piani saranno rispettivamente situati un teatro ed un cinematografo.

L'esame dei buongustai

LONDRA, giugno.

(U. P.). — Attenti, buongustai! Se siete abbastanza intenditori per cancellare dai «menus» trappolo, presentati da specialisti, quelle portate che converrebbero forse ad una colazione alla svelta; ma non mai ad un benchetto, allora potete sperare di divenire un giorno membri del «Club dei buongustai e intenditori» di Charles Stambois.

Stambois, il nemico giurato delle salse ci narrò quali severo prove abbiano a sostenere i duecento soci e le cinquanta socie del Club, prima d'essere ammessi a farne parte.

«I candidati che aspirano alla ammissione nel nostro Club debbono: 1) essere brava gente, 2) odiatori delle salse, 3) amanti della buona cucina, 4) conoscitori di vini fini, 5) esperti nell'arte di convitare, 6) e di dettare al proprio cuoco o cuoca uno scelto «menù» 7) capaci di distinguere tra un buon pranzo ed uno cattivo, e 8) di prepararne uno così squisito, da meritare d'essere chiamati raffinati buongustai.

«Per quanto non ammettiamo tra noi gastronomi di professione non possiamo tuttavia vietare ai candidati buongustai di giovarsi, nel comporre i propri «menus» di prova, del consiglio e dell'aiuto di professionisti. Ma noi, soci fondatori del Club, ci siamo tutti solennemente impegnati a non aiutare affatto i candidati nella preparazione dei loro pranzi.

«Vogliamo procedere di regola così: anzitutto, noi buongustai non vogliamo incitare alcuno a farsi socio del nostro Club. Chi lo desidera, venga a noi con la sua istanza. Allora presentiamo al candidato un modulo che egli riempirà. Poi raccogliamo informazioni sul conto suo, e solo se queste risultano sotto ogni aspetto soddisfacenti, soltanto allora colui che desidera diventar socio dovrà sottoporsi al nostro rigoroso esame.

«In questo, degl'intenditori presenteranno loro tre, quattro o più «menus» fatti apposta: o così poveri, da non potersi presentare nemmeno ad un «buffet» della stazione, o così riccamente disposti, che il gastronomo ne ha l'acqualina in bocca alla sola lettura.

Poi mescoliamo queste carte: può trovarvisi un «menu» buono, uno, cattivo, uno passabile ed uno specialmente fino, Forse vi si trova il «menu» perfetto, ma sciupato dall'intrusione di un'unica portata che non ci sta bene.

Se il candidato è abbastanza addentro alle segrete cose, per cancellare quella portata, è approvato. Se no..: (e qui Stambois si strinse nelle spalle, con una espressione di compatimento sul viso) se colui non sa distinguere il buono dal cattivo, non gli serve diventare membro del nostro club.

«Ma se — riprese Stambois — il candidato ha superato le prove premilinari, allora ha diritto d'essere ammesso all'esame finale. — Quando noi buongustai, dopo le prime prove, abbiamo motivo di credere che il candidato abbia almeno una certa idea di quel che sia la buona cucina, allora gli offriamo il modo di farsi valere, e gli permettiamo di offrire un banchetto in onor nostro.

Dopo il banchetto, mandiamo fuori della sala il nostro o la nostra ospite. Discutiamo tra noi della sorte del candidato. Passati in rassegna i suoi meriti o i suoi demeriti, diamo il nostro giudizio. Ognuno di noi scrive su un pezzetto di carta il suo «Sì o No» e lo dà al maggiordomo: si contano i voti e si prolama il risultato.

«Allora facciamo rientrare il candidato, di cui siamo stati sino allora gli ospiti. Se abbiamo deciso di ammetterlo quale socio, gli facciamo solenne consegna di un diploma, o, se è una signora, di un ricordo, per esempio una spilla di diamanti raffigurante qualche leccornia. Se no... (Stambois tornò a stringersi nelle spalle) se no, ci sono gli esami di riparazione».

Il paraninfo di Buffalo

BUFFALO, giugno.

(U. P.). — Non è dato sapere quanti spettatori del ballo polacco riempiranno i moduli posti loro in mano all'ingresso della sala ma ad ogni modo Anthony Hanslick ha fatto quanto stava in lui. Egli ha scelto per sua missione quella di promuovere la reciproca conoscenza di uomini soli e donne sole che vivono nella grande città, ignoti gli uni alle altre, e vorrebbero sposarsi e non possono, e possibilmente di portarli al matrimonio.

Alla meglio, aveva già fatto molto per la sua idea, ma capiva di non aver fatte le cose abbastanza in grande. Gli venne così l'idea del suo ballo: lo annunciò nella stampa polacca di Buffalo, e risultò che l'interesse destato dal banchetto e dal ballo matrimoniale era ancor molto maggiore di quanto egli si aspettasse. — Affluirono a casa dello Hanslick uomini e donne, chiedendogli se diceva sul serio, avutane conferma, comperarono biglietti d'ingresso.

La sera della festa, la più grande sala della città, affittata dallo Hanslick, era gremita di biondi e bionde polacche. Ma v'erano anche operai d'altre nazionalità. Il banchetto si svolse d'ottimo umore e poi si ballò sino al mattino. Ognuno ricevette una scheda matrimoniale da riempire.

Lo Hanslick è convinto che molti dei partecipanti alla festa, vecchi scapoli e zitelle, vedovi e vedove, si sposeranno. Egli considererebbe d'aver fatto fiasco, se in quella sera non avesse gettato le basi di almeno cinquanta nuove famiglie.

Le ultime dello schermo

Un po' di storia del cinematografo

Le origini della cinematografia coincidono coi primi progressi della fotografia. La cinematografia infatti non è che l'analisi e la sintesi del movimento, ma questo lavoro divenne possibile soltanto colla fotografia.

Quando la luminosità degli obbiettivi, e specialmente la sensibilità della gelatina al bromuro (sostituita al lento collodio) furono così perfezionate da permettere buone fotografie di un corpo in moto coll'esposizione di un quindicesimo di secondo o anche minore, il problema della cinematografia era decisamente avviato. Chi fu l'inventore della cinematografia?

La prima idea della cronofotografia o fotografia successive la manifestò Du Monts nel 1861; altri poi studiarono: così l'astronomo Jansen costruisce nel 1874 un revolver fotografico con cui fece delle fotografie successive di Venere nel suo passaggio sul disco solare. E l'ingegnoso fucile fotografico del prof. Marey nel 1882 permetteva di prendere in un secondo dodici fotografie successive sopra una stessa lastra fotografica girevole.

Nel 1888 lo stesso costruiva un apparecchio a pellicola coll'arresto intermittente del moto mediante una specie di tenaglia.

Nel 1890 Evans si servì di leve eccentrici per l'intermittenza del movimento. Nel 1891 Edison brevettava il Kinetoxopio che presentava al pubblico nel 1893; l'intermittenza del moto era ottenuta mediante ruote a rocchetto. Nel Kinetoxopio l'osservatore applicava gli occhi all'oculare dell'apparecchio e girando rapidamente una manovella osservava successivamente la numerosissime piccole fotografie che formavano una scena. Contemporaneamente il prof. Demey che da anni collaborava col prof. Marey alla Station Fisiologique di Parigi ottenne l'intermittenza del moto in modo originale, elegante e pratico con una camera eccentrica.

Nel 1895 compariga a Parigi la prima proiezione animata col Cinematografo dei Fratelli Lumière che ebbe immenso successo.

Nel 1895 compariva a Parigi la te del 7 aprile, negli Stati Uniti di America fu esibita, come spettacolo pubblico, la prima pellicola cinematografica in un music-hall di New York, situato all'angolo della strada 34 Broadway.

Lo spettacolo consisteva nella proiezione di vari cilindri di pellicole lunghe circa 40 piedi ognuna. Una di queste, riproduceva la famosa danza serpentina, l'altra le onde del mare abbattentisi sulla spiaggia.

I migliori apparecchi senza dubbio sono gli Krupp-Ernemaun di Dresda. Sono anche molto cari, e si capisce: chi si prefigge la precisione assoluta e scientifica del lavoro tecnico deve rinunziare alla concorrenza del buon mercato.

Oggi negli Stati Uniti d'America non si può precisare la cifra di sale e teatri per cinematografo che esistono, ma certo il numero si aggira su circa 23.500. In tutto il mondo raggiungono la cifra di circa 55.326.

L'evoluzione cinematografica ha portato un movimento dei tecnici verso la colorazione delle pellicole. Boardman Robinson, Ezra Winters e Willy Pogany, tre grandi pionieri dell'arte dello schermo, concordano nell'asserire che soltanto il colore può conferire alle scene l'illusione della realtà delle immagini. Ora che le immagini parlano la simulazione della realtà non può essere che completa, mediante il colore.

Boardman avverte che, per quanto perfetta, la fotografia dà sempre l'impressione d'una visione meccanica e ostacola l'esatta percezione delle idee.

Ezra Winters nota d'altra parte che gli esperimenti coloristici finora fatti sono ben povera cosa e piuttosto che insistere su questi tentativi vale meglio abbandonarli: intanto egli stesso s'è applicato allo studio di una nuova tecnica che darà i suoi frutti nell'avvenire.

Willy Pogany, creatore di scenari per il teatro Metropolitan, disegnatore di grandi affissi murali, e decoratore sommo di «interni» cinematografici è il più eloquente sostenitore del nuovo uso cromatico:

«Senza il colore non sarà mai possibile dare l'illusione della realtà. Come la parola è umana, altrettanto umano è il colore. La fusione di due colori stimola la fantasia e provoca immagini ed idee che un solo colore non potrà mai far concepire». Così racconta «Kines»...

Cinematografisti dilettanti

Anche la nostra città, per merito di alcuni appassionati, avrà fra poco la sua sezione di «Filocinematografici».

Anzi gli appassionati udinesi hanno fatto qualcosa di più. Oltre ad essersi provveduti di tutto il materiale occorrente si da formare un piccolo stabilimento di «presa», di «stampa», di «montaggio» in miniatura, completo in ogni suo minimo particolare, per merito precipuo del ten. Spinotti, appassionato fra gli appassionati, i «Filocinematografi» della città hanno di già apprestato qualche lavoretto, qualche film che a detta degli intenditori che hanno avuto la ventura di «visionario» è stato qualcosa di più di un tentativo, come modestamente invece l'hanno voluto chiamare gli autori-interpreti. Il «Giornale del Friuli» non può che congratularsi con essi, che incitarli a proseguire, a lavorare. In questo campo così nuovo e già così divinamente bello. Il «Giornale» si augura di poter presto informare i suoi lettori di tutto quello che i «Filo» hanno silenziosamente fatto era, ora, in attesa che il «club» che li raccoglie abbia vita, il suo riserbo dovrà purtroppo essere... assoluto!

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

La Scuola Commerciale in gita d'istruzione

Riceviamo:

Meravigliosa giornata, riuscitissima gita. Alle quattro si parte su cinque macchine della Saita in numero di 140 alla volta di Padova — meta della gita la quale ha due scopi: visita ufficiale della Scuola al R. Istituto Commerciale di Padova, al quale è aggregata con Decreto Ministeriale dell'anno scorso e visita alla Fiera Campionaria.

Dopo una bella sosta a Ponte di Brenta, in Piazza del Santo alle ore 8 ci attendono il Direttore prof. comm. Attilio Simioni, parecchi insegnanti e tutto il 4.o Corso dei ragionieri licenziandi.

L'incontro è salutato da entusiasmo indicibile e da questo momento tutti sono amici di vecchia data. Si visita il Santo, Santa Giustina e Pra della Valle con la sapiente guida del prof. A. Sacchetti. Alle 10 precise siamo tutti raccolti nell'aula magna dell'Istituto Commerciale — quanta festa — quanto entusiasmo: gli alunni di tutte le classi si mescolano ai nostri formano una massa imponente.

Il Direttore dell'Istituto comm. prof. A Simioni pronuncia parole di vivissimo elogio per la Scuola Commerciale di Pordenone che non esita a porre prima tra le prime del genere, per sapiente organizzazione, per serietà di studio, per severità di metodo. Egli è in grado di poterlo affermare in quanto conosce per ispezioni fatte la grandissima parte delle Scuole commerciali italiane e di tutte quelle del Veneto: e ripete con soddisfazione che egli è orgoglioso di una scuola così fortemente diretta. Uno scroscio di battimani accoglie le sue parole.

Il Direttore della Scuola prof. Giuseppe Sina, e il cav. rag. Enrico Cosarini, presidente del Consiglio d'Amministrazione risponde al saluto lusinghiero del comm. Simioni con acconce parole salutate da vivissimi applausi.

Quindi con la signorilità delle grandi occasioni viene servito il vermouth d'onore e distribuiti fiori in quantità da insegnanti e alunni.

L'entusiasmo è in un crescendo ammirabile. Si passa alla R. Università, alla Chiesa degli Scrovegni, agli Eremitani e alla Cassa di Risparmio dove quale Direttore Generale ci accompagna per tutti gli uffici, dimostrandoci la organizzazione dell'Istituto.

Alle 12.30 si è nel salone della mensa universitaria. I commensali sono circa 200 perchè moltissimi studenti dell'Istituto Commerciale hanno desiderato farci compagnia.

Alle 14 si entra alla Fiera Campionaria ove ognuno a suo bell'agio ha modo di visitare le diverse mostre e di imparare.

Alle 18 a malincuore si sente l'ordine di partenza. Avremmo voluto che la giornata fosse stata lunga d'altrettanto.

Alle 20 si è a Treviso. Nella Piazza della Signoria è già preparato il necessario per accontentare gli stimoli prepotenti del nostro appetito. E poi si canta e si suona come non s'è mai fatto.

Si riprende la strada e si ritorna a Pordenone nella sede della nostra Scuola e finisce nel ricordo questa magnifica giornata.

Le nostre precedenti gite d'istruzione a Redipuglia ad Aquileia, a Monfalcone, al Lago di S. Croce, al Porto industriale di Marghera e quest'ultima a Padova segnano un crescendo degno di nota. — non ho mai visto però tanto entusiasmo come in questa gita. Ai nostri compagni di Padova, al prof. comm. A. Simioli, al prof. Sacchetto, al nostro Direttore prof. Sina, ai nostri insegnanti Cimitan, Marcoso, Lenna, Zanelli, al dott. Bo e al Presidente cav. rag. Cosarini i ringraziamenti di tutti gli alunni della Scuola Commerciale, delle loro famiglie e dell'intera cittadinanza che vede con tanta simpatia il fiorire di questa magnifica Scuola.

Il Consiglio della Società Operaia

Riceviamo:

L'altro ieri si riunì il Consiglio generale della Società Operaia di M. S. e I. alla sua sede, presieduto dal presidente sig. Riccardo Tamai.

Dopo alcune comunicazioni presidenziali, tra le quali una sulle disposizioni prese dalla direzione per una più oculata vigilanza ai soci ammalati, venne letto il bilancio 1929, che presenta questi estremi: entrata (quote dei soci, contributi straordinari ecc.) lire 38.466.48, uscite L. 41.009,98; deficit dell'esercizio 2543,40, il patrimonio sociale risulta così di Lire 169.357.92. I soci sono saliti a 740.

Le somme maggiori di uscita, vengono trovate naturalmente nei sussidi ai soci ammalati (18327) e pensionati (7717.60), per l'istruzione (biblioteca, sussidio alla scuola professionale ed alla scuola di disegno della Società Operaia ecc. 4943. Il Consiglio si preoccupò del disavanzo dell'esercizio e quindi trovò la necessità di avvisare ai mezzi perchè il bilancio dell'anno in corso non risulti passivo ma dia qualche civanzo, e ciò allo scopo di assicurare la continuità dei sussidi e delle pensioni, sia pure in misura esigua, ai propri soci.

Il Consiglio quindi approvò la relazione economica e demandò alla direzione sociale l'incarico di presentare proposte per portare economie nelle uscite. Si deliberò di indire l'assemblea dei soci domenica 29 corr. alle ore 10 presso la sede sociale per l'approvazione del bilancio e per la nomina delle cariche. Scadono per anzianità da consiglieri i signori Paludetto Alfonso, Vendruscolo Remo, Peltini Giuseppe, Montanari Americo, Moro Pietro, Adami Cornelio; e per sorteggio Cimpillin Luigi e Sacconanni Antonio.

Dovranno poi essere rinnovati il collegio dei sindaci e quello dei probiviri.

Il Consiglio infine ha accolto la domanda di sussidio straordinario (pensione) di un socio e varie domande di ammissione di nuovi soci.

Bambino travolto da un'auto

Ier'altro S. Quirino avvenne una grave disgrazia. Il bambino Ambroset Umberto di Pietro di anni 10 vedendo transitare un camion pensò di arrampicarsi.

Stanco a un certo punto volle lasciare l'incomoda posizione mentre il camion correva ancora. Appena staccatosi perdette l'equilibrio ed andò a finire sotto le pesanti ruote.

Prontamente soccorso veniva trasportato all'Ospedale di Pordenone dove gli venivano riscontrate delle gravi ferite alle gambe tanto che si teme che dovrà subire l'amputazione dei piedi.

Un investimento a Torre

Tale Maria Scian da Cordenons veniva ieri investita da un automobile. L'infelice veniva prontamente ricoverata al nostro Ospedale ove le veniva riscontrata la frattura della gamba e ferite alla testa.

Da S. Vito al Tagliamento

La famosa vertenza sindacale....

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

L'articolo del corrispondente di S. Vito al Tagliamento, oggi pubblicato, nel quale si pretende darmi lezioni di giurisprudenza e di correttezza, non può passare senza risposta.

Il signor Corrispondente discute la causa nel giornale, senza avere letto o capito la mia comparsa scritta, malamente invocando l'articolo 5 del R. Decreto 26 febbraio 1928 N. 471.

Se egli vuole conoscere la mia posizione di legale delle Comunità Artigiane, si rivolga alla Segreteria Provinciale, ed avrà esaurienti spiegazioni.

La lezioncina sulle questioni pregiudiziali dimostra che il signor Corrispondente ignora l'esistenza di una Federazione Fascista Autonoma per le Comunità Artigiane d'Italia.

Sappia poi lo stesso Corrispondente che avendo meditato, prima del suo invito, i discorsi di S. E. Rocco, compirò il mio dovere di patrocinatore e di fascista disciplinato fino al trionfo definitivo della giustizia in ossequio alla legge ed alle norme prefettizie.

La prego pubblicare quanto sopra e La ringrazio.

Dev.mo
Avv. Gio. Batta Maroè ».

Si tratta di delitto

A proposito di quanto venne pubblicato giorni fa sul delitto o suicidio del disgraziato Muzzin di Villafranca di Chions, oggi siamo in grado di pubblicare che il giorno successivo al fatto si è recata sul posto la Commissione d'inchiesta composta dal Procuratore del Re cav. uff. D'Avossa, il Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti, il Giudice Istruttore cav. Berretta, il Cancelliere dell'Ufficio d'Istruzione e il Vice Pretore dott. Giovanni Fabricio, con i medici dott. Mario Stufferi e dott. Carlo Zatti.

Proceduto alla autopsia del cadavere, i periti hanno escluso trattarsi di suicidio.

In seguito alle risultanze della autopsia, l'autorità competenti ha proceduto all'arresto del figlio della vittima, il giovane Alfredo Muzzin, di anni 23, e della moglie dell'ucciso Maria Gregoris, sospettati l'uno di aver ucciso e l'altra di aver istigato il figlio all'uccisione.

Cose dell'Ospedale

Il Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile ha deliberato la nuova fittanza per il negozio di via Bellunello con il signor Lino Polo fu Giovenzo.

Le funzioni di domenica

In occasione della festa del Patrono nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia avranno luogo solenni funzioni religiose. Verrà cantata alle ore 10 una Messa del Perosi con accompagnamento di organo e orchestra.

Il Patronato Scolastico all'O. N. B.

L'altro giorno il Consiglio d'amministrazione del locale Patronato Scolastico ha consegnato regolarmente la gestione al Presidente del Comitato Comunale della O. N. B. Seniore Dino Fancello.

Questi nel prendere in consegna tutti gli atti, documenti, e la cassa, ha avuto parole di plauso verso gli amministratori uscenti signora Amalia Springolo, signor Lino Morinelli, cav. Carbone, direttore didattico signor Pantarotto, maestro Paiero Giovanni per l'opera intelligente e proficua da essi svolta in pro della benefica istituzione.

DA MAIANO

Concerto in piazza

Domenica 15 corente alle ore 21 la Musica cittadina terrà concerto nel piazzale dell'Albergo Centrale.

DA MORTEGLIANO

Sottoscrizioni al Dopolavoro

Pubblichiamo un secondo elenco di sottoscrizioni all'O. N. D.: hanno versato in qualità di soci sostenitori (L. 60 annue): Vesca Francesco L. 30 — Bruno Corte L. 30 — Attilio Picotti L. 30 — Cardo Pellizzoni L. 30 — Pagura Giovanni L. 30 — Emilio Simon L. 30 — Circolo Agricolo L. 60 — Latteria Sociale L. 60 — « La Mortegliancse » L. 60 — Pinzani geom. Giovanni L. 30 — Boriani Battista L. 30 — Ferro Antonio L. 30.

aHnno versato in qualità di soci ordinari (L. 30 annue). Cooperativa di Consumo L. 15 — Freschi Bruno L. 15 — Vacchiano dottor Ermenegildo L. 15 — Nadali Dino L. 15 — Toppan Amos L. 15 — Pinzani Giovanni fu Luigi Lire 15.

Ha versato in qualità di socio onorario (L. 100 annue): Rosalia Clama L. 100 — Totale secondo elenco L. 640 — Totale primo elenco L. 1325 — Totale complessivo L. 1965.

DA PALMANOVA

Mercato settimanale

Il mercato di questa settimana si può chiamare mediocre, per quanto rispetto al precedente si abbia notato un leggero aumento nel numero dei capi presenti. Il complessivo dei capi di bestiame ammessi al mercato fu di N. 444 così suddivisi: buoi e vacche 56, vitelli 96, equini 78, suini 214. I contratti di compravendita furono numerosi con prezzi stabili sulla base dei mercati precedenti, il che dimostra anche la stabilità dell'andamento commerciale del nostro mercato.

DA SUTRIO

Infortunio sul lavoro

Il bracciante Chiapolin Lino di G. B. d'anni 24, addetto ai lavori di sistemazione bacini montani del Rio del Mus, nel maneggiare una grossa pietra riportava una abrasione al dito indice della mano destra.

Ne avrà per una diecina di giorni salvo complicazioni.

Dal Cividalese

DA CIVIDALE

Premi al Dopolavoro

Il gruppo folcloristico di Cividale che partecipò al raduno di Firenze ha ricevuto dalla commissione esaminatrice del concorso nazionale una bellissima medaglia d'oro di secondo premio ed altre medaglie che sono esposte nella vetrina della Ditta Gottardis.

Per la Banda dell'O. N. D.

Raccomandiamo vivamente alla cittadinanza la sottoscrizione delle azioni di lire 25 quale contributo alla banda del dopolavoro. Finora non sono molti quelli che hanno già sottoscritto, ma certamente il loro numero crescerà presto notevolmente, e questa segreteria politica seguirà con particolare attenzione i benemeriti cittadini che vorranno spontaneamente dare il loro modesto contributo per il mantenimento ed il miglioramento del corpo bandistico.

Ritiro tessere

I fascisti che hanno prenotato la tessera dell'anno VIII sono invitati a ritirarla presso la Segreteria amministrativa del Fascio dalle ore 17 alle 19 di ogni giorno.

Contributi straordinari

Ad evitare dispiacevoli provvedimenti si invitano i fascisti facoltosi a voler provvedere sollecitamente al versamento dell'importo fissato loro quale contributo straordinario.

Beneficenza

Apprendiamo che nel Comune di Prepotto la raccolta di derrate alimentari, promessa con nobile iniziativa dal sig. Caucig Gustavo per soccorrere la signora Zanuttig di Prepotto rimasta vedova con 7 figli, ha avuto un risultato proprio soddisfacentissimo. Difatti giorni or sono alla vedova stessa è stata consegnata tale quantità di derrate alimentari che potrà bastare per una intera annata ai bisogni della famiglia; inoltre alcuni creditori hanno rinunziato totalmente ai propri crediti, mentre un'altra famiglia si è assunto di prendere in casa uno degli orfani. Il sig. Podestà Lucio Rieppi che ha coadiuvato lodevolmente la nobile iniziativa, ha indirizzato al sig. Caucig una lettera di ringraziamento, alla quale aggiungiamo il nostro vivo compiacimento, mentre additiamo ad esempio la generosa cittadinanza di Prepotto che ha offerto con ammirevole entusiasmo il più che ha potuto per alleviare le tristi condizioni della vedova Zanuttig.

Gli impiegati della Banca Cattolica di Udine, succursale di Cividale, per onorare la memoria della signora Giuseppina Speranzini-Segala, hanno versato alla Congregazione di Carità L. 50.

La Presidenza della Congregazione ringrazia i Signori offerenti, porgendo vive condoglianze al dott. Segala direttore della locale Sede della Banca suddetta, fratello dell'Estinta.

Pro Colonia elioterapica

Come abbiamo già annunciato, domani 15 corr. al Teatro Ristori, alle ore 20.45, la Compagnia dialettale Udinese della Società Filologica, diretta dal cav. Arturo Bosetti, darà una grande serata friulana pro colonia elioterapica fluviale dell'O. N. B. di Cividale.

Il programma è quanto mai attraente è il seguente:

« Cun Lisute no si fâs tele », commedia in un atto del compianto concittadino rag. L. Iacolutti, che ottenne il 1. premio al concorso « Vittorello » nel 1928, e già rappresentata con successo in molti teatri regionali.

« Il Lumin a la Madone » un atto del rag. P. Cozzi, nuovissima, premiata al Concorso Moro 1929

Chiuderà lo spettacolo « La massàrie del Plevan » scherzo comico in un atto, ridotto in vernacolo dall'eroe friulano Romeo Battistig.

DA REMANZACCO

Il Patronato Scolastico all'O. N. B.

Ieri l'altro ebbe luogo il passaggio della gestione del locale Patronato Scolastico all'Opera Naz. Balilla, in conformità alle nuove disposizioni di Legge.

Presente il Podestà Angeli Agostino, il Presidente del Comitato dell'O. N. B. il Presidente del Patronato sig. Alfio Urzi, il Consiglio di amministrazione.

Il Presidente del Patronato legge la relazione morale e finanziaria dell'Ente che cessa dopo quattro anni di lavoro. Da essa si desume come il Patronato stesso fu assunto in disastrose condizioni morali e materiali per una serie di molteplici cause; sotto l'illuminata Presidenza dell'Urzi e dopo un lavoro non tanto indifferente e delicato per liberarlo da tanti intrighi, oggi lo consegna all'O. N. B. con un'utile netto di circa 3900 lire, dopo avere sussidiato in 4 anni, 321 alunni poveri con una spesa complessiva di L. 7282. L'Urzi tessè un vivo e lusinghiero elogio all'insegnante Dominutti Elisa, segretaria del Patronato stesso, che, dice, «ha gestito alle Sue dirette dipendenze, sempre con scrupolosità, intelligenza e competenza, l'Economato del Patronato », economato che egli definisce la colonna del Patronato. L'opera intelligente disinteressata e benemerita dell'Urzi, di tutto il solerte consiglio di amministrazione, del Podestà, va segnalata al pubblico; altrettanto va ricordata la generosit di questa operosa e patriottica popolazione che ha validamente contribuito alla prosperità dell'Ente. I nuovi amministratori, la cui capacità e serietà è ben nota, continueranno nella opera sulla falsariga del cessato presidente e consiglio di amministrazione.

Riunione del Comitato dell'O. N. B.

Lo stesso giorno è stato convocato il Comitato dell'Opera Naz. Balilla per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria.

Fatta sinteticamente dal Presidente dell'Opera, è stata approvata all'unanimità e favorevolmente assai commentata per i felici risultati conseguiti.

E' stato inoltre deliberato l'invio di N. 9 nostri organizzati poveri alle cure balneari, ed il programma dei festeggiamenti di beneficenza per l'Opera, da promuoversi in occasione della tradizionali sagra del paese, che sarà reso pubblico al momento opportuno.

Pro erigendo Asilo - Monumento

E' stato costituito il Comitato per l'erigendo Asilo « Monumento ai Caduti » e chiamate a far parte le seguenti persone: Podestà Angeli Agostino, Segretario Politico Alfio Urzi, Presidente O. N. B. Coletti Elio, ufficiale sanitario dr. Del Fiorentino, Parroco don Dri, Cappellano don Modonutti, sig.ra Bianca Richard, sig.na Efigenia Musoni, Ferro Leonardo, presidente Cassa Rurale, Montina Luigi, Presidente Cooperativa, Segretario Paussa, Ferro Giuseppe, Silvestri Gelindo insegnante, Feruglio Lino, Presidente Latteria Nadalutti.

Anche dalla composizione di questo Comitato si auspica, mercè l'affiatamento, perfetta concordia e sincera collaborazione che ora anima tutti i componenti del Comitato stesso, la sollecita realizzazione di quest'opera che al principale obbligo che incombe ai superstiti di onorare con una degna opera Coloro che alla Patria diedero il massimo contributo, è abbinata l'utilità e sentita la necessità dell'istituzione in paese.

Si prosegua quindi concordi al compimento del doveroso e degno ricordo ai nostri Eroi immolatisi per la comune causa della grandezza d'Italia.

Beneficenza

Continuano a pervenire a questo Comitato Balilla offerte di Enti e privati pro cura marina ai fanciulli poveri. A giorni pubblicheremo l'elenco dei generosi oblatori.

Ci consta che un gruppo di gentili signore offrirà quanto prima a questa centuria Balilla il gagliardetto, che sarà solennemente benedetto in occasione dei festeggiamenti del prossimo luglio.

La sagra di Ipplis

Domani 15 nel ridente paese di Ipplis avrà luogo l'annuale sagra con grandi festeggiamenti e l'immancabile festa danzante con numerosa orchestra diretta dal signor Comis Agostino che svolgerà un attraente programma di ballabili moderni.

DA ARTEGNA

Assemblea del Fascio

Stasera, sabato, alle ore 20.30, nella Sala Municipale, con l'intervento dell'ing. Luigi Faleschini della Federazione Fascista Friulana, avrà luogo l'assemblea annuale del Fascio di Combattimento di Artegna.

Tutti i fascisti sono comandati ad intervenire.

Chi ne sarà impedito da grave e giustificato motivo, dovrà darne avviso scritto al Segretario politico entro le ore 18 di oggi. Per gli inadempienti saranno prese le disposizioni del caso.

Alla assemblea parteciperanno anche le istituzioni giovanili fasciste ed i sindacati fascisti.

Da TARCENTO

Attività sportiva

Presieduta dal Presidente del Dopolavoro cap. Antonio Grassetti, giovedì sera si è riunita presso la sede la Sezione sportiva del Dopolavoro stesso allo scopo di formare il programma da svolgersi durante l'anno in corso.

Fra le altre determinazioni è stato stabilito di far partecipare, tostochè ne sia giunta la debita autorizzazione da parte dell'Ente Sportivo Friulano, la squadra locale di calcio alla disputa per la Coppa Moretti, di partecipare in luglio al Gran Premio dei Giovani di atletica leggera e di tenere nel prossimo settembre il Terzo Circuito Motociclistico di Tarcento.

Beneficenza

I maestri del Circolo didattico di Tarcento, riuniti per il giuramento, hanno raccolto la somma di L. 100, che venne inviata alla Colonia di Enego, per l'incremento dell'istituzione tanto cara al R. Provveditore agli Studi.

***

Delle 500 lire munificamente offerte dal cav. Giulio Mosca, il Comune ha erogato al Comitato comunale O. N. B. L. 250 e non lire 50, come fu erroneamente pubblicato.

DA PONTEBBA

Recita al Dopolavoro ferroviario

La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio, rappresenterà domani, al teatrino del locale Dopolavoro Ferroviario « Mamma », commedia in tre atti del C. M. Magini.

Seguirà quindi « Buonanotte », lavoro brillantissimo in un atto dello stesso autore.

La rinomata compagnia, che ha già conquistato il pubblico di Tarvisio con numerosi altri lavori, si presenta per la prima volta a Pontebba, per cui l'attesa per questa recita è vivissima da parte di tutti i dopolavoristi.

Bimbi alla Colonia alpine

Accompagnati dalla Direttrice signora Maurich e da numerose insegnanti, sono giunti ieri nel pomeriggio 150 bambini inviati dall'Opera Maternità ed Infanzia di Udine alla salubre Colonia Alpina di Frattis.

La vivace e numerosa schiera di bimbi, dopo una breve sosta in paese, proseguirà, in perfetto ordine, per la vicina Aupa, dove si tratterrà un mese e mezzo.

DA PRATO CARNICO

Consegna medaglie d'oro a due benemerite

Domenica 8 corrente ha avuto luogo in forma austera e semplice ma non per questo meno sentita e solenne la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro per otto lustri d'insegnamento popolare alle benemerite maestre Maria Ariis e Caterina Bruseschi.

Già fin dalle prime ore del pomeriggio una folla di popolo, di autorità e di invitati si è data convegno per partecipare a quella che fu non una formale cerimonia di riconoscimento, ma una viva, cordiale manifestazione di affetto e di riconoscenza.

Fra i numerosi intervenuti notiamo le Autorità Scolastiche della Zona con il R. Ispettore Scolastico prof. Sardo Marchetti ed i direttori don Cella e prof. Linussio, i professori Dal Santo e Andreazza, nonchè uno stuolo di colleghi insegnanti di Comeglians Raveo, Rigolato, Ovaro, Tolmezzo, al completo le scolaresche ed i maestri del Comune, le Autorità con il Podestà signor Roia Olimpio e il Segretario politico D'Agaro Ermenegildo e il clero, il Fascio, le organizzazioni giovanili la milizia forestale, le associazioni Insegnanti fascisti con vessilli. Presta servizio la locale filarmonica diretta dai maestri Martin e Troian. Rappresentante la Società Operaia.

Alle ore 15 ha inizio la cerimonia con il saluto portato dal Podestà signor Roia Olimpio alle festeggiate, alle autorità ed a tutti i presenti.

In seguito il R. Ispettore tra la commozione della folla e gli applausi più vivi consegna alle due brave insegnanti la medaglia di benemerenza.

Pronuncia un sentito e caloroso discorso il maestro Bua che degnamente esalta attraverso l'opera delle festeggiate l'apostolo ed il sacrificio compiuto per la scuola, di cui le maestre Ariis e Bruseschi debbono considerarsi vere eroine.

Seguono i due ex alunni Ermenegildo Monaci ed Osvaldo Fabian che vivamente ed affettuosamente portano il saluto degli scolari, indi il Parroco don Paolo Valle e l'Ispettore Marchetti completano la commossa, viva, palpitante esaltazione delle due benemerite insegnanti.

Il dott. Aulo Magrini, a nome delle due decorate, ringrazia vivamente le Autorità, il Comitato e gli intervenuti alla festa, che hanno contribuito a rendere cara e bella la solennità del giorno.

Viene vivamente rilevata l'entusiastica, unanime adesione del popolo tutto alla cerimonia ed ai festeggiamenti attraverso le manifestazioni, le offerte, i gesti più gentili e toccanti. Alle due festeggiate vengono presentati diversi bei doni che sono loro pervenuti, quali tributi di riconoscente ricordo; fra i tanti significantissimi quelli dei vecchi alunni, dei figli d'oltre Oceano accompagnati da nobilissime parole di affettuosa filiale gratitudine. Innumerevoli le lettere ed i telegrammi pervenuti da ogni parte da Autorità, estimatori e conoscenti.

Si chiuse la bella e simpatica cerimonia con i canti della Patria e con il saluto delle scolaresche alle festeggiate. In una sala del Municipio si è offerto il vermouth di onore alle autorità e a tutti gli invitati.

Alle ore venti poi, ha luogo una simpaticissima cena allietata dai commossi e vivaci brindisi del signor D'Agaro e di Bepo Rupil e da affettuose e sentite parole del maestro Bua e dal R. Ispettore Marchetti che dà lettura di una nobile lettera di adesione del Regio Provveditore.

Durante la serata la filarmonica ed il coro con allegri pezzi e belle villotte rendono il simpatico trattenimento più vivo.

Si può veramente dire che il tributo di affetto e di riconoscenza à dato ancora una volta modo di esaltare, nel riconoscimento del popolo, la scuola onorando queste due donne esemplari nelle virtù domestiche e nell'esempio, come nel compimento della loro nobile missione.

Le due festeggiate, commosse e grate per la solenne manifestazione, porgendo a tutti il ringraziamento più vivo, hanno voluto ricordare le istituzioni con una generosa offerta al Patronato Scolastico e alla Congregazione di Carità, i cui preposti sentono il dovere di rinnovare il grazie più sentito alle due benemerite maestre che ancora una volta hanno voluto dar prova della bontà e generosità degli animi loro.

DA DOGNA

Visita alle Organizzazioni Giovanili

I reparti giovanili Balilla ed Avanguardisti, Piccole Italiane di questo Comune sono stati ispezionati dal Comandante della 563a Legione, Capo Manipolo Adriano Morgante. Il Comandante ha rivolto loro brevi fraterne parole, spronando i giovani organizzati a tenere sempre onorata, con le buone azioni, la divisa che indossano: divisa che ha un alto valore morale e spirituale.

E' stato riunito il Comitato composto dai membri: Presidente Paglia Vincenzo, membri: Pittini Casimiro — Pittini Albino — Petrilli Federico. Erano presenti il Podestà, il Vice Podestà, il Segretario Politico e i sigg.: Vidali Domitilla, signorina Diega, Tantillo.

Il Comandante della Legione si rende conto dell'operato ed invita tutti a collaborare, per mantenere sempre in efficienza i reparti giovanili.

Alla sua presenza avviene il trapasso del Patronato Scolastico al Comitato Comunale dell'O. N. B.; il Presidente signor Paglia propone l'acquisto di una piccola macchina cinematografica, che dovrà servire per una maggiore istruzione ed educazione in favore degli organizzati.

La seduta si chiude sotto i migliori auspici.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

La recita Catalan

L'altra sera, nella Sala del Littorio, alla presenza di uno scelto pubblico, si produsse, come annunciato, il fine e caratteristico comico triestino « Catalan », del giornale il « Marameo », il quale ottenne un clamoroso successo con lo svolgimento del suo vasto repertorio di canzonette dialettali triestine.

Molto gustata ed applaudita venne pure l'ottima orchestrina che negli intervalli allietò il pubblico con un repertorio di scelta musica.

Beneficenza

La Famiglia Cornelio Venier, per onorare la memoria della defunta signora Giuseppina Secovi, ha fatto pervenire L. 10 alla Congregazione di Carità.

Da TAVAGNACCO

Per la Giornata della Croce Rossa

Il giorno 11, il signor Podestà geom. Severino Cantoni riunì il Comitato d'azione per la Giornata della Croce Rossa, Comitato composto da rappresentanti di tutte le singole frazioni.

Dopo illustrati gli scopi altamente umanitari e benefici della C. R. I., il Podestà stesso espresse il suo vivo desiderio acchè la popolazione tutta concorra nel miglior modo possibile per la buona riuscita della festa, che avrà luogo domenica 15 p. v.

Denunciati per furto

Sere or sono le solerti guardie comunali De Monte e Toso fermavano certi Vidoni Zaccheo e Del Medico Luigi con un carico di foglia di gelso di provenienza furtiva. I due vennero denunciati al R. Pretore.

CRONACA CITTADINA

La Giornata della Croce Rossa Italiana

Il Duce stabiliva, fin dallo scorso anno, che la « Croce Rossa », non più ignorata dagli italiani nelle sue opere di pace, non più ritenuta complemento indispensabile e benedetto del solo periodo bellico, avesse, al 15 giugno di ogni anno, la sua giornata.

Ecco una data che sfolgora di luce pietosa, ecco una data che diverrà consuetudine e che sarà sempre presente all'animo del popolo italiano! Forse verrà tempo che non vi sarà più bisogno di attirare l'attenzione dei cittadini su questa data, ed essa segnerà per il calendario, a somiglianza delle feste solenni, una giornata che desterà una folla di pensieri buoni, e preciserà il compimento di un lieto dovere.

A queste forme di consapevolezza silenziosa ed operante ci abitua il Regime, quel Regime che ha vivificata e potenziata anche la Croce Rossa Italiana, sì da farne uno dei suoi mezzi, uno dei suoi strumenti maggiori per la protezione della stirpe e la difesa contro il male — misterioso retaggio della terra — che insidia gli uomini.

Ha detto Augusto Turati che la Croce Rossa è « una delle forze più vive, più vibranti e più fedeli del Regime ». Le parole del Gerarca dovranno far riflettere alla nobiltà, non solo, ma alla utilità, alla necessità di dare il proprio contributo, quale esso sia, alla Giornata del 15 Giugno. Dare alla Croce Rossa significa, quindi, dare a favore delle moltissime provvidenze, igienico - sanitarie, sociali, che la Croce Rossa ha fatto sue, assolvendo il mandato con una continuità e una tenacia che non ha riscontri nel passato, e che si chiamano assistenza alla infanzia, lotta contro la tubercolosi, lotta contro la malaria, soccorsi nelle calamità, pronto soccorso, assistenza agli italiani all'estero, assistenza nelle fabbriche, sul lavoro, assistenza alle popolazioni.

Bisogna persuadersi che tutta questa opera, di altissimo valore umano e sociale, quindi politico, per sfociare a continui risultati concreti, positivi, ha bisogno di essere sostenuta, aiutata, ha bisogno di essere tenuta viva non solo col plauso ma anche con una dimostrazione tangibile di solidarietà, ciò che appunto si vuole con la « Giornata ».

Il carattere di periodica ricorrenza della Giornata rivela che essa costituisce un corollario indispensabile per la vita dell'Associazione la quale, slargando fino al possibile, e oltre, la sua zona di azione, moltiplica in pari tempo i suoi bisogni.

Alimentate, o italiani, questa fiaccola! Sappiate che, come in tanti altri campi, anche in quello della Croce Rossa, l'Italia può vantare dei punti di predominio che costituiscono le più belle pagine dell'Associazione!

Fate vostre le parole di Renato Ricci, voi più giovani specialmente: « Noi faremo di quella giornata, una giornata piena di luce ».

L'orario delle Farmacie

fissato con un decreto da S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, visto l'art. 28 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sull'esercizio delle farmacie 22 maggio 1913 N. 468; sentiti i Podestà della Provincia ed il Consiglio Sanitario Provinciale, in data 8 giugno 1930 VIII, ha decretato:

Art. 1. — L'orario delle farmacie della Provincia di Udine è fissato nel modo seguente:

Udine - Città

Inverno - dal 1° ottobre al 31 marzo dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.30.

Estate - dal 1° aprile al 30 settembre dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle ore 20

con tre turni di servizio continuato dalle 8 alle 20 d'estate, e dalle 8 alle 19.30 d'inverno.

Comuni della Provincia

Inverno - dal 1° ottobre al 31 marzo dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 13.30 alle 19.

Estate - dal 1° aprile al 30 settembre dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 19.30.

Servizio notturno:

Nella Città di Udine, il servizio notturno è affidato alla farmacia Beltrame secondo le norme stabilite da apposito regolamento.

Nei Comuni con due o più farmacie il servizio d'urgenza nelle ore di chiusura meridiane e di notte sarà disimpegnato da una farmacia per turno pure da stabilire.

Nei Comuni con unica farmacia è fatto obbligo al farmacista di rispondere alle chiamate d'urgenza tanto nelle ore di chiusura diurna quanto di notte.

L'onorario sopratassa per le chiamate d'urgenza è di L. 2, di notte L. 4.

Non sono ammesse a percepire i suddetti onorari le farmacie sovvenzionate per il servizio notturno.

Art. 2 — Al presente Decreto è allegato l'elenco delle feste intersettimanali in cui le farmacie che non sono di turno devono rimanere chiuse l'intera o mezza giornata.

Art. 3 — E' data facoltà al farmacista unico in Comune di tenere chiusa la farmacia nelle ore pomeridiane delle domeniche e delle altre feste stabilite dal presente Decreto, stabilendo dei turni con le farmacie viciniori. — Gli è fatto obbligo però di tenere esposto fin dalla sera del giorno precedente e per tutta la durata della chiusura un cartello ben visibile dal quale risultino le farmacie viciniori che sono aperte.

Art. 4 — Non sono ammesse deroghe al presente Decreto senza autorizzazione speciale della R. Prefettura da chiedersi per il tramite del Podestà del Comune.

Art 5 — I contravventori alle disposizioni di cui sopra verranno denunciati all'autorità giudiziaria per il provvedimento penale ai termini dell'art. 14 della Legge 22 maggio 1913.

Il presente Decreto entra in vigore immediatamente.

Orario festivo:

Ecco l'elenco dei giorni festivi riconosciuti dallo Stato agli effetti Civili: delle Feste Nazionali e Solennità civili in cui rimarranno aperte le sole Farmacie di turno (escluse le uniche in Comune).

Chiusura per tutta la giornata: Tutte le domeniche — Primo giorno dell'anno — 21 Aprile Natale di Roma e le sotto segnate date, salvo disposizioni in contrario:

28 ottobre - Anniversario della Marcia su Roma — 4 novembre - Anniversario della Vittoria — 25 dicembre - Natale di Nostro Signore.

Chiusura dalle 12 in poi:

6 gennaio, Epifania — I° giorno di Quaresima — 19 marzo, S. Giuseppe — Seconda Festa di Pasqua — Ascensione di N. S. G. — Corpus Domini — 29 giugno, S. Pietro e Paolo — 12 luglio, S. Ermacora e Fortunato (solo per Udine) — 15 agosto, Assunzione di Maria Vergine — 20 settembre Anniversario dell'entrata dell' Esercito Italiano in Roma — 1° novembre, Ognissanti — 8 dicembre Immacolata Concezione — 26 dicembre, S. Stefano.

Proprietari di case

e regime libero sugli affitti

L'avv. Botto si presenta

Riceviamo:

Spett. « Giornale del Friuli »
UDINE

Diverse persone mi invitarono a leggere il trafiletto pubblicato nel « Giornale del Friuli » di mercoledì: « Padroni di casa », a difesa di vostro collega in giornalismo.

Sollecito pertanto ad autorizzarvi a pubblicare il mio nome, perchè il pubblico sappia di quale avvocato si tratta e non incolpi altri.

La lettera del vostro collega non merita risposta, perchè è parto di una mente sciocchina e turbata e non può quindi concepire e porre in carta che il rovescio del vero. Una sola risposta meriterebbe: la denuncia penale.

Al vostro proemio e commento rispondo solo: è antifascista pubblicare delle fandonie quando specialmente sono predisposte a turbare gli animi. E' dovere dei giornali fascisti accertare la verità dei fatti denunciati, prima di pubblicarli e con simili commenti.

E poichè son certo che voi non rettificherete il vostro articolo, non desidero più leggere il vostro giornale che da domani respingerò.

Con perfetta osservanza.

Avv. ANNIBALE BOTTO ».

Abbiamo riconosciuto — nel mentre leggevamo la lettera — una autentica mentalità antifascista, e non eravamo arrivati alla firma!... Vistala, abbiamo immediatamente « tastato » il polso allo scrivente. (Questione di sensibilità!...). L'avv. Botto ha un grave difetto: quello di leggere il nostro fascistissimo giornale, cioè di averlo letto fino a ieri. E perchè no?..., di non averlo potuto mai digerire. Si trovava quindi — il povero avvocato — in quella tal quale situazione che si può definire: « in sospeso... » (scomoda posizione per individui di dirittura e di « carattere »), in attesa dell'evento onde poter dire: Oh!... alfin mi sfogo, alfin mi dichiaro!

E' logico. Non si può fare inghiottire un rospo a chi si è sempre cibato di illusioni..., non si può con certuni usare un linguaggio fascista, specie se questo ne tocca davvicino l'attività, specie se ciò serve — ma sul serio — a disciplinare la loro attività.

***

E veniamo al fatto. Quanto pubblicammo e quanto continueremo a pubblicare, sul problema « Padroni di casa e regime libero sugli affitti », non v'è dubbio che ogni caso viene controllato severamente.

Il problema è « apertissimo » e di « attualità », e giacchè il « pacifico » avvocato Botto si permette di dichiararci: « turbatori di animi », riportiamo alcuni cenni della circolare che la Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia ha inviato a tutte le associazioni e delegati della proprietà edilizia:

« Nel fascicolo N. 4 (pag. 49) della nostra « Rassegna della stampa e della vita delle Associazioni e delegazioni della proprietà edilizia, abbiamo dato notizia dell'appello rivolto dall'avv. Giovanni Casarotti, delegato per Vicenza della nostra Associazione di Verona alla Commissione Reale dell' Ordine degli Avvocati ed a quella dell' Ordine dei Procuratori. Siamo, ora, lieti di inviare alle Associazioni e Delegazioni copia del deliberato col quale la Commissione dell' Ordine degli Avvocati di Vicenza, accogliendo l'appello dell'avv. Casarotti, invita a sua volta i professionisti, inscritti all'Albo, ad agire nel patrocinio degli interessi sia di proprietari che di inquilini, con convinto spirito di conciliazione, ed a suggerire norme equitative nella risoluzione delle controversie relative a locazioni.

Pertanto la rappresentanza dell' Ordine degli Avvocati di Vicenza ha deliberato:

1) di rivolgere vivo elogio all'avv. Casarotti;

2) di far pervenire a tutti gli avvocati una circolare, onde tener presenti i seguenti principii nella risoluzione di controversie relative ad affittanze:

a) che la casa di abitazione investe oggidì ed in misura capitale, una funzione eminentemente sociale. Eliminare quindi nelle vertenze ogni arbitrio ed ogni LICENZA, ma IMPONENDO alle parti criteri di moderazione e di equità;

d) di evitare, per quanto è possibile, le azioni di sfratto in quanto non siano giustificate da gravi inadempienze e di segnalare in caso di mancata conciliazione, i singoli casi alla rappresentanza professionale.

La Commissione calcola sullo spirito di disciplina e di comprensione da parte di tutti gli avvocati e confida nella loro azione intelligente e moderatrice ».

Questa circolare sembra fatta apposta per suggellare una tranquillità perduta, all'avv. Botto.

E siccome il problema, oltre che di attualità, tende a disciplinare un'attività nazionale con alto fine sociale, pubblichiamo anche la seguente circolare della Federazione Provinciale Fascista di Treviso:

« Consta a questa Federazione che qualche proprietario di case, approfittando della soppressione del regime vincolistico degli affitti delle abitazioni, che avrà inizio dal 1° luglio p. v., ha già reso noto ai propri inquilini le sue richieste di aumento dei fitti, tutt'altro che eque, perchè non corrispondenti, nè al valore attuale commerciale dei fabbricati, in rapporto alla rivalutazione della lira, nè all'ammontare del reddito imponibile, che costituisce la base dei gravami fiscali.

Con ciò detti proprietari vengono meno alla osservanza delle direttive che il Governo Nazionale ha ripetutamente manifestato, perchè il ritorno alla normalità dei rapporti, anche in questo campo dell' economia nazionale, avvenga con spirito di patriottica collaborazione.

A questo proposito giova ricordare che, qualora i signori proprietari non sappiano limitare, nella giusta misura, le loro esigenze, si interverrà con opportuni energici provvedimenti, per cui gli inquilini che non riescano ad ottenere il giusto trattamento attraverso all' associazione fascista fra i proprietari di case, possono rivolgersi a questa Federazione segnalandole gli esosi profittatori ».

L'avv. Botto, dinanzi a casi simili, proporrebbe: Federazione Fascista e Federazione dell' Edilizia, per il « confino » politico, poichè chissà quanti tiepidi animi — tipo avv. Botto — saranno rimasti turbati dalle circolari suddette.

***

E ritorniamo a noi. L'avv. Botto, nella sua lettera, esprime anche un dubbio, e dice: « sono sicuro che non rettificherete »; volendo con ciò dire: « sono sicuro che non pubblicherete la mia protesta ».

Ci piace questo voler mettersi nei panni altrui.

Anzi, pubblichiamo, perchè desideriamo — data la minaccia di respingere il giornale — che gli amici veri del giornale conoscano quali « amicizie » si erano incrostate nella nostra famiglia e sappiano anche che a certi « amici » noi non lasciamo loro il tempo di licenziarsi, ma accordiamo loro l' indennità di licenziamento a base di energiche pedate nel sedere.

Ed infine diciamo al sullodato signore, che la minacciata « denuncia penale » contro il nostro collega, che abbiamo difeso perchè aveva ragione da vendere, finchè la cita a noi, ci dimostra ancora di più la sua grande necessità di sfogarsi a vuoto.

*

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Labbra di Vergine

La celebre casa Columbia Pictures editrice di « Femmina del mare », porterà oggi sabato dalle ore 17 in eccezionale première sullo schermo dell'Eden un secondo magnifico capolavoro di grande novità: « Labbra di Vergine » che ha per affascinante protagonista la bellissima attrice Oliva Bordeu.

Labbra di Vergine » dramma eroico e cavalleresco, romanzo di amore di squisita passionalità, episodio di avventure nelle isole Hauvane, un soggetto che pur svolgendosi in ambientazione rustica, ha tutto il profumo di fine sentimento, tutto l'incanto della bellezza, tutta la poesia della seduzione, tutta la vivacità della giovinezza, tutto lo splendore della protagonista.

Cinema Varietà Cecchini

Ieri sera ha trionfato il poderoso capolavoro che descrive la folle passione di una collegiale per un contrabbandiero, e che epiloga in un avvenimento di trascinante emotività.

« La Preda azzurra » un sublime dramma di amore e di sacrificio. Interpretato dalla indimenticabile protagonista del film « Arca di Noè » Dolores Gostello, coadiuvata dalla valente attrice Louise Dresser e dal simpatico attore Grant Withers.

Nel Varietà seguitano con crescente successo i duetti eccentrici della coppia Hèlene and Andrew.

Oggi dalle ore 17 si replica l'intero programma.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta asciutta o al burro con piselli - Vitello alla genovese o tonno - Contorno.

Sera: Gnocchetti di semolino o fagioli - Costolette di vitello o uova - Contorno.

Oggi alle ore 14, a Trieste, munita dei conforti religiosi, volava al cielo l'anima buona di

Noemi Muzzolini
nata Tonini
di anni 31

Affranti da uno strazio senza nome nè danno l'annunzio il marito Leonardo e le figlie Liliana e Bruna; la mamma, i fratelli Vittorio, Dorina con il marito Angelo Sello, Elena con il marito dr. Felice Stringa e Mercedes, la nonna, gli zii e congiunti.

I funerali seguiranno a Udine, domenica 15, alle ore 17 partendo da Via Aslo Marco Volpe, N. 30.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

UDINE, 13 giugno 1930.

Il prezzo del pane

S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, ha inviato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

« All'intento di assicurare agli agricoltori un equo prezzo rimuneratore per la coltivazione del grano, considerata la situazione del probabile raccolto interno in relazione all'andamento dei prezzi dei grani esteri, il Governo Fascista è venuto nella determinazione di difendere la produzione nazionale con un aumento del dazio doganale che, come è noto, venne portato da L. 14 al quintale a lire oro 16.50.

E' necessario però che, in linea di massima, questo aumento, in attesa dei ribassi che conseguiranno al prossimo raccolto, non abbia, attualmente, ripercussioni sul prezzo del pane.

A questo intento, mentre ho svolto opportuna azione per moderare i prezzi delle farine, dispongo che nei comuni di questa Provincia i prezzi del pane di tipo popolare, corrispondenti, di massima, alle forme da 500 e da 150 gr. circa, confezionato con farina abburattata alla resa dell'82%, non subiscano aumenti, di sorta in confronto a quelli dell'ultimo calmiere.

Per il pane così detto di lusso, corrispondente, in genere, a forme inferiori ai 150 grammi circa, confezionato con farina alla resa del 70-75 per cento, le SS. LL., salvo il caso di evidenti abusi, potranno consentire adeguati aumenti di prezzi. In ogni caso, però, le SS. LL. cureranno, che i forni locali tengano sempre a disposizione del pubblico sufficiente scorta di pane del suindicato tipo popolare, in modo che in nessun momento la popolazione si trovi costretta ad acquistare pane di lusso in mancanza dell'altro. Salvo assolute ragioni di impossibilità i fornai dovranno continuare a produrre le forme di pane localmente consuetudinarie.

Le SS. LL. vigileranno attentamente perchè non si verifichino tentativi di indisciplina, e vorranno denunciarmi d'urgenza ogni atto che eventualmente tentasse di contravvenire alla direttiva che in questo campo viene data dal Governo.

Confido che, al riguardo, saranno loro di valido aiuto le rappresentanze e le organizzazioni locali del Regime che, in proposito le SS. LL. vorranno a mio nome interessare ».

Ufficio Provinciale di Collocamento

Bollettino sett. del personale disponibile

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per i lavoratori del commercio ci comunica il bollettino settimanale del personale disponibile.

Categoria commercio: Cassieri N. 8 — commesse 22 — Impiegati d'ufficio 50 — Agenti di negozio 39 — Magazzinieri 8 — Dattilografe 30 — Interpreti 1 — Panettieri 10 — Sarti e Modiste 5 — Macellai 3 — Facchini 24 — Fattorini Custodi e Portinai 41 — Personale di fatica 6 — Viaggiatori e rappresentanti 7 — Garzoni farmacia 2 — Agenti Dazio 1 — Esattoriali 1 — Infermieri 1 — Chaufeur 1.

Albergo e Mensa: Camerieri 28 — Camerieri 32 — Cuochi e cuoche 15 — Sguattere 10 — facchini 4 — Banconieri 10 — Interpreti 1 — Segretari 2 — Direttori di sala 1 — Servizi interni 1 — Tuttofare 3 — Apprendisti 1 — Pasticceri 1 — Gelatieri 1.

Nel 15.o anniversario

della presa del Monte Nero

Abbiamo più volte pubblicato delle corrispondenze dalla Provincia per ricordare la cerimonie che seguiranno domani domenica e lunedì sulla vetta del Monte Nero, per degnamente commemorare il quindicesimo anniversario della conquista di quel tremendo massiccio che lo stesso Generale Donato Etna, che guidò l'azione, giudicava inespugnabile.

Il programma-itinerario lo abbiamo di già pubblicato per esteso e quindi è superfluo ripeterlo.

Sappiamo pertanto che nel pomeriggio di oggi, sabato, molti alpini, soci dell'Associazioni sportive, Dopolavoristi, ecc., affluiranno a Cividale per essere pronti alle 19.20, ora fissata per la partenza per Caporetto e Dresenza.

Sappiamo pertanto che il capitano Luigi Bonanni, Comandante della Sezione di Udine dell'A. N. A., ha disposto perchè una bella corona di alloro, con nastro verde, venga diposta a Dresenza, in quel cimitero, sulla tomba del leggendario Eroe di Monte Nero, Alberto Picco.

La corona verrà portata da due pompieri del Comune, che sono anche due autentici alpini decorati di guerra: Magrini e Maiolini.

Poichè la deposizione della corona seguirà a notte inoltrata, i due pompieri recheranno seco loro un certo numero di torcie a vento, così che la cerimonia riescirà quanto mai suggestiva e commovente.

Gli alpini friulani si apprestano, dunque, a compiere un rito di pietà e di amore verso i fratelli caduti in quella cruentissima battaglia e di queste due patriottiche giornate avremo campo di riferire ampiamente nei prossimi numeri

L'inaugurazione del Cippo

in memoria di Romeo Battistig

Domani, come già annunciammo, alle ore 9.30, al Ponte di Sagrado verrà scoperto il cippo in memoria di Romeo Battistig, assertore dell' irredentismo, animatore dell' intervento, soldato che affermò la fedeltà alla Patria, col sangue.

Invito ai Volontari di guerra

All' inaugurazione del Cippo al camerata Romeo Battistig i Volontari di Guerra sono invitati a partecipare numerosi per rendere maggiormente significativa la cerimonia.

Le prenotazioni devono farsi presso il Presidente sig. Federico Ongaro, via Beato Odorico da Pordenone o presso il comm. Zilli.

La partenza seguirà alle ore 7.30 ed il ritorno prima delle ore 12. La spesa si aggira sulle L. 10 per persona.

Ritrovo in Piazza Vittorio Emanuele, presso il Bar Cotterli.

Invito alle « Cravatte Rosse »

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Cravatte Rosse in Congedo, invita i soci a partecipare alla cerimonia dell' inaugurazione del Cippo al Volontario di guerra Romeo Battistig.

Le prenotazioni si ricevono presso il signor Federico Ongaro in via Beato Odorico da Pordenone. La quota è di circa L. 10.

La riunione in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 7.30 precise il ritorno seguirà verso le ore 12.

***

Ecco il programma della giornata: Ore 9: Adunata delle associazioni e delle rappresentanze al Ponte di Sagrado; Ore 9.15: ricevimento delle Autorità nel Palazzo comunale di Gradisca; Ore 9.30 scoprimento del cippo. Oratore ufficiale: Attilio Venezia.

Il saggio alle Scuole Industriali

L'altrieri, nel parco delle Scuole di Via Dante seguì il saggio finale degli alunni del Corso di avviamento al lavoro delle R. Scuole Industriali « Giovanni da Udine ».

Alla manifestazione scolastica, ottimamente riuscita, presenziavano autorità scolast. il corpo insegnante, signore e signori invitati.

Furono eseguiti, sotto la direzione del maestro cav. Santi vari esercizi ginnastici; poscia seguì la esecuzione di alcuni cori, diretti dal maestro Luigi Garzoni.

Indi ancora, altri esercizi ginnici, eseguiti con molta bravura sì da riscuotere il plauso caloroso dei presenti.

Dopo la lezione-saggio, così bene riuscita, le alunne del Corso di Tirocinio, istruite con vera passione dalla signorina professoressa Marchesini, offersero alle autorità convenute, un signorile rinfresco, dando così ancora una volta prova della loro bravura e dell'ottima educazione ricevuta.

Fu ammirato il buon gusto e la proprietà nella preparazione della tavola e nella elevante forma del servizio disimpegnato dalle simpatiche alunne.

Il comm. Calligaris e tutti gli ospiti ebbero parole molto lusinghiere verso le brave signorine e verso la loro brava e buona insegnante.

Borse di studio a favore

agli impiegati Enti locali

L'Associazione Provinciale di Udine del pubblico Impiego comunica:

L' Istituto Nazionale Impiegati Enti Locali (I.N.I.E.L.) ha istituito n. 84 borse di studio a favore degli Impiegati degli Enti Locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione.

Per chiarimenti gl' interessati dovranno rivolgersi alla sede dell'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego (Udine, via Rialto, 17) oppure presso la Segreteria dei Comuni di Cividale e Pordenone.

Sospensione

L'Associazione del Pubblico Impiego ci comunica:

Il signor Rodaro Luigi, Segretario del Comune di Moruzzo, è sospeso dall'Associazione Generale fascista del Pubblico Impiego.

I sigari toscani migliorati

L'Amministrazione dei Monopoli ha provveduto a migliorare sensibilmente le caratteristiche dei sigari toscani, ponendo in vendita un prodotto di qualità scelto e scevro di difetti.

Nonostante i provvedimenti adottati dall'Amministrazione, non è tuttavia da escludersi che, sporadicamente, possano trovarsi in vendita sigari, con l'interno deperito. Qualora si verifichi tale inconveniente i consumatori potranno richiedere il cambio dei sigari difettosi anche se già spezzati, dalle rivendite ove li hanno acquistati.

Il cambio non è consentito per i sigari che dimostrino all'evidenza di essere stati manomessi per sottrarne tabacco.

Addetti alle trebbie e boscaioli

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di no avenne interesse che per l'assunzione degli addetti alle trebbie o per boscaioli accorre rivolgersi all'Ufficio Provinciale di Collocamento per i lavoratori dell'Agricoltura con sede in Udine, Piazza XX Settembre N. 14, (Piazza del Grano), e che i contributi sindacali di Legge devono essere versati sul Conto Corrente Postale 1-8785 e ciò a scanso di un duplice versamento dei contributi in parola.

Si avvertono ancora gli interessati che le due suddette categorie di lavoratori agricoli sono regolati da contratto provinciale stipulato nell'anno decorso tra l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e l'Unione Industriali Fascisti di Udine.

Radiorario giornaliero

Oggi Sabato 14

Genova. — Ore 21: « Quartetto Vagabondo », operetta di G. Pietri

Losanna — Ore 21: « La serva padrona », di G. B. Pergolesi. Intermezzi in due parti.

Breslavia-Gleiwitz — Ore 20: Concerto dedicato a Riccardo Wagner.

Teatro Puccini

"La porta chiusa „

Un altro successo entusiastico deve oggi segnalare il cronista. Un altro elogio appassionato, egli deve fare a tutti gli interpreti, e a Irma Gramatica e a Memo Benassi in particolare, che da par loro hanno interpretato le difficilissime figure di Bianca e di Giulio Querceta.

Poche volte abbiamo avuto la ventura di assistere ad una recita simile, ad una interpretazione che come quella di ieri abbia sfiorato la perfezione. Il pubblico tutto proteso nell'ascolto delle drammatiche vicende di questa madre alla quale il peccato era stato porto dall'amore negato del marito volto ad altre conquiste, tutto compreso del dramma che s' intesse e s'agita intorno ad essa, al figlio, al padre naturale, ha sofferto e vissuto gli interpreti quello che essi a loro volta hanno vissuto, non recitato.

Era parecchio tempo che questo lavoro non compariva più sulle nostre scene e l'annuncio solo della ripresa da parte della « Za Bum » aveva posto in dolce attesa l'ambiente intellettuale della città che con dolce nostalgia la ricordava.

La serata, come sopra abbiamo già detto, è assurta a trionfo: gli applausi a scena aperta ed al chiudersi del velario sono stati numerosissimi. Accanto alla Gramatica e al Benassi hanno condiviso gli onori del trionfo la Pagnani, il Becci, il Tumiati, l' Olivieri, il Martini, la Dal Favero. Le scene erano belle e dignitose.

Questa sera, ultima recita con la novità di Kleber e Kafman: « La Famiglia Reale », che come i nostri lettori già sapranno, tratta delle vicende di una famiglia di comici, di esseri che animati dal furore sacro della loro arte ne sono al tempo stesso i dominatori e gli schiavi. La novità — che ovunque è stata accolta dal favore entusiastico degli ascoltatori, — non mancherà di interessare il nostro pubblico, che certamente accorrerà al Puccini per ascoltarla e per porgere il suo addio e il suo grazie alla Compagnia « Za Bum ».

Camza.

Il pittore Pellis alla Filologica

Il pittore Pellis ha comunicato in questi giorni a S. E. Leicht di voler offrire in omaggio alla Società Filologica il suo quadro « Maschere di legno » ritratte da originali esistenti in Forni di sotto (Carnia).

Egli aggiunge nella lettera di comunicazione, di poter sperare che questa «sua» prima modesta offerta possa essere motivo per altri bene intenzionati al fine di dare veramente veste friulana alla modesta sede della Filologica, arricchendola pure di scritti e stampe inerenti agli usi e costumi del Friuli.

Plaudendo il generoso gesto del nostro valente pittore, lo assicuriamo per parte della Società Filologica che il dono è stato molto apprezzato e cordialmente gradito.

Decesso

Si è spenta ieri a Trieste, in quell'Ospedale Civile, l'anima bella e santa di Noemi Tonini in Muzzolini.

Si è spenta ancor in giovine età, quando le sorridevan le gioie della famiglia, l'affetto del marito e delle sue due piccole bimbe.

Dotata d'animo nobilissimo e sensibile ad ogni opera di pietà, fin dai suoi anni giovanili, dedicò l'opera sua instancabile a pro dei soldati alla fronte durante la guerra, quale presidentessa del Gruppo Cordelliano Udinese; opera santa e meritoria.

Nè col cessare della guerra, cessò l'opera sua benefattrice. Sempre a capo del Gruppo Cordelliano fu organizzatrice, anima viva ed operante di tutte le manifestazioni che avevano per iscopo il soccorso e la carità cristiana ai bisognosi.

Ottenuto il diploma di ragioniera fu per breve tempo insegnante di contabilità presso le scuole professionali di Via Grazzano.

Molti perciò, sono oggi coloro che ne piangono l'immatura sua fine: tutti coloro che la conobbero ed apprezzarono le virtù di cui era adorna.

Al marito, valoroso ufficiale degli Alpini, decorato di medaglie d'argento, alle figlie, ai parenti tutti e particolarmente al fratello Vittorio Tonini, le nostre più vive condoglianze.

Funebri di una nobildonna

L'altro giorno si è spenta, dopo brevissima malattia, la contessina Maria Maddalena Gropplero sorella dei conti Andrea e Francesco e zia del dott. co. Giovanni vice Podestà di Udine e della contessa Lucia moglie dell'on. Piero Pisenti.

Per le elette virtù di cui era adorna, per la bontà dell'animo suo, la dipartita della nobildonna fu appresa con vivissimo dolore.

Ieri nel pomeriggio, alla salma della compianta Estinta furono rese imponenti onoranze.

Una folla di autorità, di personalità, di appartenenti alla più bella nobiltà friulana, nonchè cittadini di ogni ceto, s'erano dati convegno nei pressi del palazzo Gropplero, all'angolo di via Carducci.

Alle ore 17 precise, la bara racchiudente le lacrimate spoglie, fu levata dalla cappelletta di famiglia, trasformata in cappella ardente, e deposte nel loculo della carrozza funebre.

Indi il corteo si forma e lentamente si muove; lo precedono le insegne religiose, larghe rappresentanze di istituti e collegi; viene poi il clero, la carrozza funebre.

Accompagnano la salma i nipoti, le cognate e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia; reggono i cordoni le signore: co. Della Porta, co. de Brandis, co. Florio, co. Cecilia del Torso, Rossel e Pirona.

Segue la lunga fila degli accompagnatori fra cui notammo: S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il Podestà di Udine on. co. Lino di Caporiacco, comm. dott. Gardi, cav. uff. dott. Doretti, cav. uff. dott. Micoli Toscano, prof. Gustavo Pisenti, col. cav. Sindici, commend. prof. Carletti, cav. ing. Paldi, ing. Zagnoni, sig. Raffaelli, cav. Tomada, co. Porta, co. Prampero, comm. Biasutti, dott. Borgomanero, col. Petrosino, dottor Minin, prof. Cella, col. ing. Leskovic, capitano Bonanni, dottor Pirona e tanti altri.

Numerosi poi i coloni di Cragnutto, Medea, Moruzzo, Valvasone.

Nella parrocchiale del Carmine, addobbata a lutto, seguirono con accompagnamento d'organo, le esequie terminate le quali, il mesto corteo si ricompose per riprendere il cammino verso il Cimitero.

Ai congiunti tutti, particolarmente al Vice Podestà dott. conte Giovanni Gropplero, porgiamo le nostre profonde condoglianze.

Beneficenza

Al Rifugio Bambin Gesù pervennero le seguenti offerte: co. Enrico e co. Antonietta de Brandis L. 50, geom. Riccardo Cardoni lire 10, in morte della compianta contessina Maria Madd. Gropplero.

Sagra al Rizzi

Domani domenica, ricorre ai Rizzi l'annuale sagra di S. Antonio; oltre alla processione accompagnata dalla banda, ci saranno grandi festeggiamenti: Concerto bandistico, giochi popolari, la sera il coro di Rizzi dell'O. N. D. terrà sulla piazza un concerto vocale, ci sarà illuminazione con fuochi di Bengala, ecc.

Provvedimenti per la pubblica moralità

Certa Maria Tonutti fu Antonio di anni 61 abitante in via Tiberio Deciani n. 101, era stata da tempo diffidata dalla locale R. Questura, a non adoperare la propria casa per favorire la prostituzione clandestina.

La Tonutti non la volle intendere: l'altro giorno gli agenti della Squadra Mobile, fatto una improvvisata in casa sua, vi sorpresero una coppia in intimo colloquio.

La Tonutti fu tratta in arresto e la casa fu chiusa.

Tribunale di Udine

Furto di pannocchie

Massimiliano Azzolin fu Antonio di anni 61 da Sesto al Reghena, avrebbe, secondo il capo di imputazione, rubato a Olinto Tesolin da Cordovado, piccole quantità di pannocchie, ch'erano riposte in un granaio.

Comparso ieri in giudizio, fu assolto per insufficienza di prove.

A porte chiuse

Luigi Binat di Valentino di anni 30 da Aiello, per aver commesso atti innominabili su una bambina di otto anni (ciò nell'ottobre u. s.) fu condannato ieri dal Tribunale ad un anno e 6 mesi di reclusione; pena condonata per un anno.

Acqua gazosa adulterata

Domenico Morandini di Luigi di anni 28 da Lumignacco per aver adulterato le acque-gazose in modo pericoloso per la salute di chi la beveva, e cioè fabbricandola con saccarina anzichè con lo zucchero, fu punito a 350 lire di multa.

Pretura di Udine

— Salvatore De Luca fu Pasquale di anni 23 da Cesarò (Messina) il 30 maggio u. s. rubò da un cassetto del negozio di pane e dolci di Giulio Toso, sito in via Gemona, 24 lire. Scoperto sul fatto, fu tosto tratto in arresto e denunciato.

Ieri il Pretore, per questa sua furtiva azione, lo condannò ad un mese di reclusione con il beneficio della condizionale.

— Giovanni Flor di Giovanni di anni 25 e Pietro Gasperi fu Giacomo di anni 44 da Gorizia, comparvero ieri al cospetto del Giudice perchè contravventori al foglio di via obbligatorio ed al disposto dell'art. 158 della legge di P. S.

Il primo fu condannato ad un mese e 15 giorni di arresto; il secondo a 4 mesi di arresto.

Bollettino Commerciale

Tre fallimenti

Il Tribunale di Udine, con sentenza in data 10 corr. à dichiarato il fallimento di Umberto Pillot di Pasian di Pordenone.

Nominò giudice delegato il cav. dott. Baratti; curatore provvisorio l'avv. Molè; fissò inoltre il giorno 30 corr. la prima convocazione dei creditori, il 10 luglio il termine per la presentazione dei titoli di credito, ed il 30 dello stesso mese, la chiusura del processo di verifica.

* * *

Con sentenza rispettivamente 11 e 12 corr. il Tribunale di Udine ha dichiarato i fallimenti delle ditte Romano D'Agostini e Giovanni Marinatto, entrambi commercianti in mercerie, di Udine.

Per il primo fallimento nominò giudice delegato il cav. dott. Baratti e curatore provvisorio l'avvocato Del Missier; pel secondo: giudice delegato il cav. dott. Orsi, curatore provvisorio l'avv. Tavasani.

Fissò poi, per entrambi il 30 giugno, la riunione dei creditori; e rispettivamente al 14 e 11 luglio il termine per la presentazione dei titoli di credito; ed al 30 e 28 luglio la chiusura del processo di verifica.

Curatore definitivo

Con sentenza del Tribunale Civile Penale di Tolmezzo del 9 giugno corr. fu nominato a Curatore definitivo del fallimento della Società G. Batta di Nicolò di Villasantina il curatore provvisorio sig. Santoro cav. Piero di Tolmezzo.

Il mercato serico

MILANO, 13.

L'Associazione Serica Italiana e la Confederazione nazionale Fascista degli agricoltori comunicano all'Agenzia « Stefani » i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai mercati di bozzoli:

13 giugno — Lonigo kg. 80.84, media giornaliera L. 7.321, progressiva L. 7.216. — Colonia Veneta: kg. 1.851 media giornaliera L. 6.457, progressoiva L. 6.854. — Verona kg. 5.515, media giornaliera 7.082, progressiva 6.972.

12 Giugno — Mantova kg. 10.670 media giornaliera 6.687, progressiva 6.691. — Colonia Veneta chilogrammi 6.656, media giornaliera 7.026.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 13	MILANO 13
Rend. 3.50 %	69.90	69.95
Consol. 5 %	85.30	85.32
Prest. Littor.	85.30	85.32
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	74.88	74.91
Svizzera	370.10	369.85
Londra	92.75	92.75
New York	19.07	19.09
Berlino	455.65	455.55
Vienna	269.25	269.40
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.40	266.50
Spagna	226.50	227.50
Praga	56.65	56 65
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.50	368.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.72	24.75

Cronaca Sportiva

La riunione della Commissione sportiva rinviata

La riunione della Commissione sportiva che il Fascio locale aveva stabilito per questa sera, è stata rinviata a lunedì sera, alle ore 18, per l'assenza, dovuta ad impedimenti professionali, di alcuni membri della stessa.

Calcio

Edera - Ucama

Approfittando della sosta calcistica, nel club ederino dei giallorossi, ferve l'organizzazione di una partita di calcio nel giorno del Corpus Domini fra l'Edera e la vecchia Ucama.

Rivestiranno la gloriosa maglia giallo-blu, giocatori che dettero nello sport del calcio tutta la loro disinteressata passione, rivedremo nomi cari agli sportivi udinesi come: Rovere, Massa, Romanut, Di Biasi, Cecotti, Marini I e II, Floriti, Fabbro, Ca'werti, Visentin ecc. ecc. vecchi giocatori, proprio vecchi? che nel campionato di quel tempo di III Divisione che era come quello odierno di I. dettero vita ad indimenticabili battaglie.

Si rende noto ai già appartenenti della squadra dell' Ucama, che per sabato sera 14 corr. alle ore 21, presso la sede dell'Edera sita nel Bar S. Marco in Chiavris, è indetta una riunione per prendere gli opportuni accordi.

Una partita interessante

Un interessante incontro di calcio si svolgerà sul magnifico campo Bertoli di via Torino, il giorno 19 giugno.

Tutti gli sportivi di Paderno e della città, in tal giorno, saranno presenti a Campo Bertoli per applaudire i felici... mariti ed i candidati alla tassa sui celibi.

Il regolamento della partita dice che la squadra perdente ha l'obbligo di rimborsare alla vincente il prezzo corrispondente ad un vermouth d'onore che sarà consumato dopo l'incontro... Da ciò si può arguire con quale fervore verranno le dirette antagoniste ad accedere in lizza, decise a combattere per l'onore della propria condizione.

Mortegliano - Edera di Udine

Domenica alle ore 17 sul Campo sportivo del Dopolavoro di Mortegliano, si svolgerà un incontro amichevole di calcio fra la squadra locale e l' « Edera » di Udine. Data l'importanza della gara, in cui al compagine mortegliianese, che è all'inizio della sua carriera, si cimenterà con una squadra di classe superbamente attrezzata, prevediamo un concorso di pubblico veramente eccezionale.

Gli sportivi mortegliianesi hanno coraggio, e agli audaci la fortuna arride sempre!

S. Giorgio di Nogaro - Pordenone

Domenica 15 corr. al Campo sportivo Littorio di Pordenone avrà luogo un interessante incontro di calcio. Ospiti graditi saranno i granata della Sangiorgina. L' incontro avrà luogo alle ore 15.30 precise. All'interessante incontro accorrerà certamente una grande folla di sportivi.

Volata

Itala - Giovinezza

La sosta del Campionato di calcio non lascierà chiuso il campo sportivo Moretti. Difatti domani alle ore 16.30, gli appassionati avranno modo di trascorrere egualmente un'ora serena di sport, assistendo alla interessante partita di Volata, che le due valorose compagini Giovinezza e Itala affronteranno per la conquista dell'ambito onore di essere vincitori.

Fra le due squadre figurano parecchi atleti non nuovi alle competizioni di Volata, avendo disputate varie partite fra le file della rappresentativa friulana che ha incontrato le rappresentative del Veneto e della Venezia Giulia.

Ciclismo

Una gara a Torenzano

Ieri sera ebbe luogo nella sede dello S. C. Basaldellese una riunione fra un gruppo di sportivi di Terenzano e la dirigenza del Sodalizio per la elaborazione del programma di una manifestazione ciclistica che avrà luogo verso la fine di luglio in Terenzano.

Senza entrare nei particolari del sudetto programma, già a buon punto, possiamo affermare fin d'ora che, mediante il concorso di diversi fattori, entusiasmo, premi, percorsi, la manifestazione metterà a rumore il campo ciclistico regionale.

Fra breve daremo notizie dettagliate.

Atletica

Le gare della Milizia a Gemona

Abbiamo giorni or sono pubblicato il programma della Riunione d'Atletica leggera che il Comando della 55.a Legione sta organizzando per il 22 corrente.

La manifestazione, per il rilevante numero di concorrenti che indubbiamente vi prenderà parte e le gare che vi saranno disputate si preannunciano fin d'ora del massimo interesse.

Ad esse, come è noto, potranno partecipare tutti gli appartenenti ai Reparti e Corsi Premilitari delle tre Legioni Friulane; non v'ha quindi dubbio che le competizioni saranno una rassegna vera e propria della balda gioventù sportiva delle provincie di Udine e Gorizia.

Alla 55.a Legione v'è in questi giorni un gran fervore di preparazione e presso ogni Reparto stanno già da tempo allenandosi i concorrenti.

Non può ancora essere comunicato l'elenco completo degli iscritti alle varie gare dato che le iscrizioni sono tuttora aperte, tuttavia è già accertato l'intervento di Ufficiali, militi e premilitari da varie sedi.

Particolarmente numeroso ed interessante sarà il lotto degli Ufficiali, che scenderanno in campo assieme ai loro uomini, seguendo l'esempio del Console Liuzzi.

Tutto lascia presagire il buon esito delle gare in cui Enti e privati non mancano di dare appoggio inviando doni e medaglie per le premiazioni dei vincitori.

Oltre a bellissimi premi del Comando di Legione saranno in palio una coppa del Fascio di Nimis — Medaglie d'oro della Cassa di Risparmio di Udine, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Spilimbergo, dell'Associazione Commercianti di S. Daniele. Medaglie d'argento del Comune di Udine, del Consiglio Provinciale Economia, Comune di Attimis, Enemonzo, Montereale Cellina, Assoc. Comm. Fascisti di Cividale, Comune di Tarcento, sigg. Giovanni Stroili ecc.

I premi continuano a pervenire al Comando della 55.a Legione. Fra giorni ne sarà comunicato lo elenco completo.

IPPICA

Le Corse al Trotto

Prevedere il buon esito della manifestazione trottistica di domani che la Sezione ippica del Dopolavoro Sanvitese ha preparato con grandezza di mezzi e una competenza tutt'altro che comune era facile cosa per chi avesse dato uno sguardo alle persone proposte alla organizzazione; ma un successo così imponente e così clamoroso era addirittura insperato anche dagli stessi ottimi organizzatori.

Difatti, alla chiusura delle inscrizioni avvenuta oggi a mezzogiorno, ben 26 cavalli di proprietari residenti in ogni parte del Veneto e di Trieste saranno già allo start, il che costituisce innegabilmente un « record » meraviglioso.

L'attesa pertanto per l' avvenimento è giustificatissima e una folla di appassionati dei più lontani centri delle Venezie si darà convegno domani nella nostra cittadina per godere le emozioni delle quanto mai incerte competizioni.

La gara, come è risaputo, è approvata dalla U. V. I. Vi possono partecipare solo i guidatori in possesso di tessera del C.O.N.I.

Il programma è il seguente:

Premio San Vito — L. 2500 — 1200 - 600 - 400 - 300 e bandiere — per cavalli di 3 anni e oltre di ogni paese — Distanza m. 1650 circa.

Premio Tagliamento — L. 1500 — 700 - 400 - 250 - 150 e bandiere — per cavalli di 3 anni e oltre della classe 1.35 o peggiore o senza velocità, appartenenti a proprietari residenti nelle regioni Veneto - Lombardia - Emilia — Distanza m. 1650 circa.

A detti premi devesi aggiungere la ricca Coppa della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti messa a disposizione del Comitato grazie all' interessamento del dott. Gino Beggiato.

Alla riunione sono applicati lo Statuto e Regolamento della U. I. I. e dell' U. N. D. E' obbligatorio sulchi o ghig e vestire la divisa.

Le gare, come è stato annunciato, avranno inizio alle 14.30. Il terreno, viale di Madonna di Rosa, è stato magnificamente preparato provvedendo anche alla sopraelevazione di una curva a circa 1000 metri dal traguardo nei pressi del quale, segnato da uno striscione rosso, sono state erette due ampie e comode tribune coperte, mentre per il rimanente del rettilineo negli ultimi 200 metri è stato costruito uno steccato il quale consente la vista di ogni fase delle varie prove.

Una ordinanza prefettizia vieta il transito e la sosta ad ogni persona dalle ore 14.30 alla fine delle gare e il sodalizio organizzatore onde favorire l'affluenza del pubblico ha stabilito l'entrata a prezzi popolarissimi: L. 2 indistintamente.

Il Comitato direttivo è così composto: Direzione: Fancello on. cav. Enrico, presidente; Alborghetti Giovanni, vicepresidente; Cassani dott. Vitaliano, segretario e cassiere — Commissari: Marzona dr. Icolò; Gualtieri dottor Luigi; Aragona dottor Pasquale; Fogolin cav. Claudio — Membri: Zannier Giovanni; Brussa dr. Nicolò; Fabris geom. Vincenzo; Cinelli Lorenzo; Brombin cav. Antonio.

Nuoto

La Coppa Federale

Domenica 22 giugno avranno inizio le gare per la Coppa Federale, prova organizzata dalla Federazione italiana di Nuoto.

Per la disputa della Coppa si sono iscritte le seguenti Società:

1. U. S. Triestina — 2 Soc. Gin. Triestina — 3 Soc. Bergamas di Trieste — 4 Bologna Sportiva — 5 R. N. Florentia — 6 Soc. Vis di Pesaro — 7 U. S. Marinese di Marina di Pisa — 8 R. N. Pisa — 9 Canottieri Milano — 10 R. N. Milano — 11 Soc. Canottieri Fana Palermo — 12 R. N. Napoli — 13 Canottieri Barion di Bari — 14 Soc. Romana di Nuoto — 15 I.M. C.A. di Torino — 16 Fanfulla Lodi.

L'accoppiamento delle squadre, per il primo girone di eliminazione è il seguente:

1 Società Ginnastica Triestina Soc. Bergamas di Trieste — 2 Rari Nantes Milano-Unione Sportiva Triestina — 3 Bologna Sportiva-Fanfulla Lodi — 4 I.M.C.A. Torino - Canottieri Milano — 5 Società Vis Pesaro-Canottieri Barion Bari — 6 Società Canottieri Irno Salerno-Rari Nantes Napoli — 7 Rari Nantes Pisa - Unione Sportiva Marina di Pisa — 8 Rari Nantes Firenze-Società Romana di Nuoto.

Il primo incontro avverrà nella località ove risiede la Società prima enunciata.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

16 Appendice del "Giornale del Friuli„

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Non ti affermerò che frate Pippo da Soave sia già in odore di santità, e chierico senza saio, osservi la Regola: talvolta qualche procace forosetta attratta dalla venustà del sottoscritto (potrei lasciarti sottointendere che è attratta dalla venustà della mia arte, ma la modestia come tu sai è una delle virtù teologali che presiedettero alla mia nascita) mi saetta in volto due occhi « nature » nei quali sono ammassati molti capitoli dell'eloquenza amatoria, che farebbero invidia alla signorina A, alla signora B o a Donna C, mostrando poi in un grave gesto un'armonia di forme, una freschezza di tinte, commendevolissime. Se tu sapessi che bei pezzi di grazia di Dio... Mi accorgo di commettere due cose, inutile l' una, sconveniente l'altra.

Inutile ho io ti descriva le bellezze delle belle del tuo paese, sconveniente che l'argomento mi faccia perdere la gravità togata e dotta per la quale questa epistola meriterà, insieme con tante altre, di passar alla storia, commento ai miei capolavori e prova che in Italia si sa dipingere ed essere anche uomini di lettere.

Molta gente ho conosciuto paesana, e molta ne conoscerò. Ho già ammiratori amici, persone sincere e alla buona, la cui approvazione anche se ingenua e rozza mi fa molto piacere. Dopo aver girovagato in cerca d'impressioni, o resto in casa a far compagnia ai tuoi o mi ingaglioffo come il Segretario fiorentino, al caffè, a briscolare, a bere e a imparare... Sicuro! a imparare! Ma, « dulcis in fundo », ti darò un'altra notizia che interesserà pure Luchino anche perchè... sarete chiamati a collaborare per l'avvenire.

Voi mi conoscete come pittore, come compagno allegro, come uomo superintelligente; ma non avete mai scoperto in me il bernoccolo di pastore, « pastor gentium »: vero è che la gente si riduce ad una persona sola, ma il paragone ci sta tuttavia.

Ti ho scritto ancora mi pare, nelle mie poche sì, ma precedenti lettere, del fanciullo che tuo padre mi ha dato come guida? Ben, se non t'ho scritto nulla, l' intenzione c'era. Devi sapere che questo fanciullo è molto intelligente. Bella forza, dirai tu, è dosolese: sei pregato di non interrompermi. E' intelligente, sente il paesaggio e il colore, come certo non lo sentono molti dei miei colleghi d'arte di costì. (Credo, per esempio, che... M.. senta appena il colore del vino). Mi hanno detto che suo nonno, vecchio « paron » morto tempo fa, uomo all'antica, ma figura veramente eccezionale, gli voleva un bene dell'anima e lo teneva sempre con sè. Che guida, caro mio! E come mi ha trovato subito i punti strategici da immortalare col pennello! Ora, un giorno, io ho fatto questa riflessione. Pippo Brandi da Soave, tu sei un grande artista, un celebre pittore; non ti manca che una osa. Che gli altri lo riconoscano e si mettano d'accordo con te. Cioè, no. Manca un'altra cosa. Gli antichi maestri avevano una bottega e degli allievi: ebbene, giacchè il Sommo Fattore ti ha mandato in questo paese e ti ha dato un « rapin » intelligente, fanne un tuo allievo, istruiscilo nei segreti dell'arte, dàgli il tuo sapere. Creerai un capolavoro vivo, un confessore della tua fede. Detto fatto, un giorno in riva al Po, — sacr.... che bellezza il tuo Po, se non ci fosse, bisognerebbe dipingerlo, almeno! — gli ho chiesto semplicemente se volesse imparare a fare il pittore: l' uomo ha risposto altrettanto semplicemente, di sì. Ed io mi sono messo all'opera. Nè sono pentito. Un capolavoro ne farò. Lo rimarrò lungo tempo, forse, a Dosolo, o forse me lo porterò a Mantova, non so ancora bene. Sarà più facile il primo caso perchè come quel centurione romano, io mi trovo qui optime. Di sicuro c' è questo, ad ogni modo: che Dosolo avrà un artista e lo riconoscerà e sarà in parte, merito dell' umile servo di Dio Pippo da Soave. Non mi abbracci o feroce amator del tuo paese? Peccate, dunque, voi cittadini. Peccate ed amate senza ritegno. Io qui prego per voi e nella penitenza e nell'opera di educazione artistica, riscatto i vostri peccati, nel nome di Dio. Siatemi almeno grati, venite a trovarmi, scrivete. I tuoi ti salutano, ed io mi dico, (con umiltà).

Pippo (attualmente) da Dosolo
Creatore d'artisti.

***

Pippo Brandi s'era lentamente, da mesi e mesi tuffato nella vita del villaggio, assorbendone i succhi più vitali. Le dolcezze riposanti, e la serena se ben rumorosa allegria. La sua curiosa anima di artista, da due spettacoli era attratta, quasi allo stesso modo: dal l'evolversi rapido o a sbalzi, il che sembrava ma non era in contraddizione, del suo allievo, che ogni giorno gli si rivelava più aperto, pronto ad accogliere sensazioni fugaci, ritmi mutevoli, e dalla scoperta di quella vita paesana che studiata prima, attraverso Vanèn, negli elementi originari, egli intravedeva sempre più ricca di colori, di energie, di virtù nascoste, di schiatta, di lavoro, di ricca umanità.

Nato anch'egli in contado, sebbene in regione diversa, ma non lontanissima e condotto subito in città da un vecchio zio, la campagna era rimasta per lui come un ricordo: talvolta gli piaceva rivederla, passarvi qualche giorno, sin che le sue abitudini cittadine, delle quali s'era subito compiaciuto, lo richiamavano impetuosamente in città, tra gli uomini e le donne sagomate e polite, ed egli ritornava obbedendo quasi a un istinto un po' snobistico di aristocrazia(donatogli da chi sa quale atavismo). Tuttavia un cambiamento s'era prodotto in lui, ed egli che non aveva mai compreso la vita dei campi all' infuori di quella di alta montagna, e disprezzava sorridendo i valligiani del Po, ora ne subiva tutto il fascino profondo: amava il nascere dei giorni regolati dalle eterne leggi, e la vita aderente alla natura che quasi accompagnava nel cammino delle stagioni e dei mesi, docile, ossequiente, fatta una cosa sola con quella. Ed egli, vivendo accanto a Vanèn in quell'atmosfera, sperava di evitare all'allievo se non in tutto almeno in parte, la esperienza amara dell'artista che lontano dalle cose sentite profondamente dalla sua anima e dalla sua sensibilità, deve isolarsi dalla vita rumorosa ed acre, rievocare il mondo dei sogni, delle creazioni, che prime gli arrisero.

Perciò, disposto ad abbandonare indefinitamente la città nel lungo soggiorno, mentre da una parte aveva voluto che Vanèn prendesse lezioni dal maestro e dall'arciprete, egli non aveva mancato mai, quotidianamente, durante le loro gite, di versare nell'animo del suo allievo tutto quello che aveva imparato, non dai maestri, ma dalla natura, sviluppandone la sensibilità, il senso del colore già profondo, facendogli ammirare gli spettacoli meravigliosi che ogni giorno la vita poneva loro sott'occhio. Come disciplina, invece, lo studio del disegno, paziente, secondo il buon metodo antico.

Entrambi, maestro e discepolo, avevano cercato con occhi nuovi tutti i riti quasi sacri, delle opera della terra, pieni in quei luoghi d'una santità serena, d' una poesia sana, tramandata dai secoli, secondo l' insegnamento del pio Virgilio, come una religione divina.

Assieme avevano assistito, nelle cascine, facendo studi di animali o di paesaggio, all'opera del pane, così bella e ingenua, che nella campagna lontana dei centri popolosi ha ancora il sapore primitivo d' una festa famigliare.

Gli uomini che s'alzano col buio, alle tre del mattino, ad impastare nella conca, mentre altri riscaldano il forno. E poi il maciullare sonoro della « gramola » che risuona lieto nei campo, destati al primo lume. Le donne al chiarore incerto delle pendule lucerne taglian con mani esperte i pani che s'allineano sul tagliere. Verso le otto un grato odore di pane fresco si spande nell'aia e nella grande cucina, sulla tavola ingombra vengono portati i primi pani, crocchianti, bianchissimi, poi il massaro spilla in bianche bottiglie il vino nuovo, e agli amici e contadini si serve il durandello ghiotto, saporito, caldo, sfoglia sottilissima, che il lievito sotto l'azione del fuoco ha resa gonfia e dorata, mentre i bimbi si disputano le « colombine » fatica speciale della nonna. *(Continua)*